

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea  
*Triennale in*

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



**Evoluzione dei rapporti internazionali della  
Repubblica del Kosovo**

*ipotesi di indipendenza totale e unificazione con l'Albania per  
l'autodeterminazione dei popoli*

*Relatore:* Prof.ssa

COSTANZA MARGIOTTA BROGLIO MASSUCCI

*Laureando:* LUIS MUHAREMI

matricola n.1231961

A.A. 2021/2022

Dedico questo lavoro alla mia famiglia,

A mia madre che subì l'esodo forzato verso l'Albania;

A mio padre che subì l'esodo a sua volta tornando in Kosovo per aiutare a salvare la sua famiglia e contribuì economicamente al governo parallelo di Ibrahim Rugova come membro della diaspora;

A mio fratello, ai miei nonni, ai miei zii e alle mie zie;

A mia nonna Fatime B. Muharremi, passata a miglior vita, spero che sia orgogliosa di me da lassù.



<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO I</b>	
<b>DA “FRATELLANZA ED UNITÀ” AL CONFLITTO INTERETNICO</b>	
1.1 Dal Maresciallo Tito a Milošević	7
1.2 Dalle parole ai fatti: tensioni, repressioni e reazioni	10
1.3 UÇK e l'intervento NATO	17
<b>CAPITOLO II</b>	
<b>EVOLUZIONE DEL KOSOVO: DAL PROTETTORATO INTERNAZIONALE ALL'INDIPENDENZA DEL 17 FEBBRAIO 2008</b>	
2.1 Cenni sul protettorato	25
2.2 Il Piano Ahtisaari, largo all'indipendenza	27
2.3 La costituzione e il Piano Ahtisaari confrontati	29
2.4 Dalla dichiarazione d'indipendenza al riconoscimento come stato, fermata obbligatoria: Corte Internazionale di Giustizia	35
<b>CAPITOLO III</b>	
<b>IL FUTURO DEL KOSOVO: IL POPOLO CHIAMA, LE NAZIONI RISPONDONO</b>	
3.1 Albania e Kosovo, un popolo in due Stati	41
3.2 Evoluzione del dialogo Kosovo-Serbia	44
3.3 Teorie dello stato unico: Kosovo e Albania	50
<b>Conclusioni</b>	<b>54</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>55</b>



## Introduzione

Questa tesi parlerà nello specifico della storia del Kosovo e dell'evoluzione dei suoi rapporti nel contesto internazionale, arrivando infine al discorso che sta a cuore agli albanesi, l'unione dei due Paesi.

Il Kosovo, o meglio Repubblica del Kosovo, è uno stato nato dalla serie di secessioni e conflitti dovuti alla dissoluzione dell'ex Repubblica Socialista di Jugoslavia. Si trova nel Sud-Est Europa e conta una popolazione che si aggira sui due milioni di abitanti senza tener conto della diaspora che risiede soprattutto negli stati dell'UE, in Svizzera e negli USA.

La Capitale è Prishtina, le città principali sono quelle riportate nella cartina posta sopra, con un accenno particolare a Prizren e la sua regione, dalla quale furono importate le armi per l'Esercito di Liberazione del Kosovo (UÇK) soprattutto dai villaggi di confine con l'Albania, città simbolo per l'etnia albanese già in epoca ottomana per essere il centro della *Rilindja Kombëtare*<sup>1</sup>, il rinascimento albanese che portò al 28 novembre 1912, data d'indipendenza dell'Albania dalla Sublime Porta.

La seconda città che menziono è Mitrovica, divisa in due dalle due etnie principali ivi residenti, albanesi e serbi; Città che risenti sin dai primi momenti di violenze e odio etnico dall'instaurazione al potere della Repubblica Socialista Jugoslava di Slobodan Milošević.

La sofferenza della popolazione civile albanese era già percepita durante la Jugoslavia del Maresciallo Tito, i quali volevano il Kosovo non come regione della Repubblica Socialista Serba ma come entità statale allo stesso status delle altre repubbliche socialiste che componevano la Jugoslavia, le quali avevano il diritto di secessione. L'equazione di Tito che era "Serbia debole, Jugoslavia forte" simile a quella di Stalin sulla promozione di autonomie concessa a vari popoli dell'URSS per riuscire ad

---

<sup>1</sup> Tradotto "Rinascimento Nazionale (Albanese)"

avere un controllo centrale maggiore favorì nel 1974 la promozione a unità federale jugoslava diventando Provincia autonoma socialista del Kosovo, perdendo la parte “Metohija” usata unicamente dalla RSB<sup>2</sup> e non dalla larga maggioranza di cittadini prevalentemente albanesi.<sup>3</sup>

Sarà proprio la risposta della comunità albanese residente negli USA che portò una presa di posizione decisiva da parte del governo statunitense per un intervento tempestivo per evitare che accadesse un eccidio o chiamandolo con il termine corretto, Genocidio, di Srebrenica in Bosnia nel 1995, grazie alla visita di William Walker nel villaggio di Reçak , che testimonierà gli eccidi commessi ai danni dei civili albanesi<sup>4</sup> suscitando così una reazione dell’opinione pubblica occidentale che portò in seguito alla mobilitazione delle forze NATO.



5

La Repubblica del Kosovo è uno stato multietnico, come si evince dalle 6 stelle bianche nella bandiera del paese che rappresentano le varie etnie presenti nel paese: albanesi, bosniaci, gorani, rom, serbi e turchi.

L’etnia albanese è quella demograficamente preponderante, pari circa al 92% della popolazione, seguendo la popolazione serba che si attesta

---

<sup>2</sup> Repubblica Socialista di Serbia

<sup>3</sup> Filippi, V. (3 novembre 2016). Storia: Il memorandum dell'accademia serba delle Scienze e delle Arti. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/77581>

<sup>4</sup> Zambelli, A. (14 gennaio 2021). Kosovo: Il Massacro di racak, l'evento che cambiò le sorti della guerra. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/102174>

<sup>5</sup> Immagine estrapolata dal sito di stato del Primo ministro del Kosovo. [https://kryeministri.rks-gov.net/wp-content/uploads/2018/03/flamuri\\_republikes\\_se\\_kosoves-3.pdf](https://kryeministri.rks-gov.net/wp-content/uploads/2018/03/flamuri_republikes_se_kosoves-3.pdf)

attorno al 5% e il restante per le altre etnie. La religione professata maggiormente è l'Islam che si attesta circa al 95% della popolazione seguendo poi la religione cristiano ortodossa professata dai serbi e altre minoranze religiose.<sup>6</sup> La popolazione serba si concentra principalmente nel nord ovest del paese e in alcune città del sud est, mentre la popolazione albanese si presenta in tutto il territorio tranne nel nord.

Il terreno del Kosovo è ricco di minerali, in particolare di Lignite, Nichel, Piombo e Zinco in particolare nella zona del complesso minerario di Trepça, a Nord del paese<sup>7</sup>, rendendo il paese ricco di materie prime minerarie.

La storia e le vecchie relazioni internazionali tra stati non permisero agli albanesi il privilegio di poter costruire una loro nazione, e come nel caso del Kosovo, arrivando ad opprimere la popolazione albanese che abitava le terre albanesi reclamate da altri stati. Questi rancori assopiti si sono risvegliati assieme agli altri nazionalismi nell'ex Jugoslavia, portando lo Stato alla disgregazione.

---

<sup>6</sup> Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Kosovo. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/kosovo/>

<sup>7</sup> Ibidem





## CAPITOLO I

### DA “FRATELLANZA ED UNITÀ” AL CONFLITTO INTERETNICO

#### 1.1 Dal Maresciallo Tito a Milošević

Tutto cominciò con la morte del Maresciallo Tito, il quale riuscì con il suo carisma a tenere assieme i popoli jugoslavi, facendo assopire gli odi e le vendette per le atrocità commesse durante la Seconda guerra mondiale sistematicamente da tutte le etnie instillando in loro il concetto di fratellanza e unità<sup>8</sup>. Alla sua morte cominciò il processo centrifugo di nazionalismi che porterà alla dissoluzione della Jugoslavia stessa, che pochi decenni prima si era guadagnata un grande prestigio internazionale grazie alla creazione dei Paesi non allineati.<sup>9</sup>

Poco dopo la sua morte, nel marzo del 1981 cominciarono le proteste da parte degli albanesi per rivendicare lo status di repubblica socialista e non di provincia autonoma come già elargita da Tito in persona. La situazione si fece tesa facilmente, il popolo albanese del Kosovo era un sorvegliato speciale da parte della dirigenza jugoslava, in quanto popolo non slavo, fu sufficiente che qualche manifestante durante le proteste portasse con sé qualche simbolo di unione con il Kosovo con l'Albania di Enver Hoxha o qualche commento riferente al governo albanese d'Albania per far partire una repressione sistematica con tanto di colpi da arma da fuoco.<sup>10</sup>

Questa serie di dure repressioni non fece altro che aumentare la tensione etnica, è doveroso ricordare che fosse una zona rurale e sottosviluppata, lasciata marginale proprio dalle autorità serbe, in quanto scarsamente abitata da serbi ma da cittadini di serie B, cioè albanesi. La situazione cambiò proprio durante gli anni '80, l'accrescimento della popolazione

---

<sup>8</sup> Bratstvo i Jedinstvo, motto jugoslavo che indica l'unione delle diverse etnie sotto la Jugoslavia.

<sup>9</sup> Rocca, R. M. D. (1999). *Kosovo: La guerra in Europa: Origini e realtà di un conflitto etnico*. Guerini e associati. pp.51-52

<sup>10</sup> ibidem

albanese che salì dal 70% del '45 ad oltre l'85 nel 1981<sup>11</sup>, quindi registrando una diminuzione demografica dei serbi del Kosovo, i quali decisero di migrare dalle loro terre principalmente per avere una qualità di vita migliore vedendo lo stato in cui versava il Kosovo.

I serbi rimasti si sentirono sempre di più sottopressione in quanto la maggioranza albanese era schiacciante, ciò rese terreno fertile ancora più fertile per il nazionalismo serbo, il quale non voleva farsi strappare un territorio come il Kosovo, considerato dai serbi come terra ancestrale proprio per la famosa battaglia di Kosovo Polje, la famosa Piana dei Merli, del 1389 nella quale i serbi identificarono la sconfitta del loro popolo come martirio in nome della loro identità, del loro eroico sacrificio di protezione dell'Europa cristiana, ultimo baluardo dell'occidente. Cosa che non regge storicamente. La battaglia di Kosovo Polje fu una battaglia di coalizione delle popolazioni viventi in loco, comprendenti pure una serie di principati albanesi autonomi che non volevano finire sotto il giogo della Sublime Porta, accomunati dal fatto di avere sia serbi che albanesi da entrambe le parti del campo di battaglia, c'era chi viveva già di interessi grazie all'impero Ottomano<sup>12</sup>.

Fu unicamente un campo di battaglia, che trascinato nei secoli della memoria serba venne tramutata in una vittoria nazionalista e sfruttata dalla campagna politica di Slobodan Milošević, che proprio in quegli anni era diventato leader della Lega dei Comunisti della Serbia, venne inviato nel 1987 per riappacificare la situazione tra i popoli, cosa che non avvenne, anzi servì unicamente per aumentare la tensione tra i popoli.

Nel frattempo venne pubblicato il Memorandum SANU, il quale viene considerato tra le principali cause della dissoluzione jugoslava, il quale denunciava un particolare distaccamento da parte delle autorità federali jugoslave nei confronti del Kosovo, per i quali stava venendo consegnato nelle mani dell'Albania di Ramiz Alia mentre la popolazione serba del

---

<sup>11</sup> Ivi p.53

<sup>12</sup> Rocca, R. M. D. (1999). *Kosovo: La guerra in Europa pp.23-27*

Kosovo doveva subire soprusi in una terra che consideravano loro per diritto, il popolo serbo era vittima della Jugoslavia e nessuno mostrava il dovuto rispetto e riverenze al popolo che si era immolato in nome della difesa dell'Europa cristiana dall'avanzata islamica commessa dai turchi ottomani.<sup>13</sup>

Volevano una maggiore presa di posizione dello stato serbo e dell'etnia serba, la più numerosa dell'intera Jugoslavia, quindi una rimozione delle autonomie delle regioni autonome della Vojvodina e del Kosovo, imponendo la storia e la cultura serba. Il Memorandum ebbe il tacito consenso di Milošević nonostante il forte sconcerto della vecchia classe dirigente jugoslava, di stampo titino, in quanto fu utile per la sua promozione di una "Grande Serbia".

Nell'aprile del 1987 Milošević incontrò a *Kosovo Polje/ Fushë Kosovë* le comunità serbe del luogo evitando quasi del tutto la controparte albanese. Durante questi incontri fece dei discorsi nazionalistici e infervorò i serbi della zona ascoltando tutte le loro preoccupazioni e lamentele, qui pronunciò la frase "Nessuno oserà picchiarvi mai più" relative alle soppressioni da parte della polizia locale composta maggiormente da albanesi che stavano cercando di contenere la folla serba che si stava animando sempre di più portando caos nella zona.

Il Kosovo era riconosciuto dai serbi come culla della loro identità etnica e nazionale; quindi, era una zona di slancio piena di malcontento dalla quale facilmente avrebbe potuto avere consensi per poter prendere il potere nella Repubblica Socialista di Serbia. Nell'88 iniziò a sostituire la maggior parte dei funzionari di partito in territorio serbo con persone di sua fiducia, richiedendo una maggior accentramento di potere in Jugoslavia, con una particolare centralità per la Serbia. Con la scusa dell'alleggerimento dell'apparato burocratico che amministrava il Kosmet<sup>14</sup>, depose le figure

---

<sup>13</sup> Memorandum dell'Accademica serba delle scienze e delle arti:  
<https://www.helsinki.org.rs/serbian/doc/memorandum%20sanu.pdf>

<sup>14</sup> Kosovo-Metohija, termine serbo per indicare il Kosovo, in quanto diviso in due parti amministrative all'epoca, Il Kosovo e la Metohija che in albanese è chiamata Dukagjin.

chiave nelle aziende principali e dell'amministrazione pubblica con persone dai forti legami con Belgrado e sospese l'uso della lingua albanese all'università di Prishtina suscitando rivolte degli studenti albanesi. Venne rimosso dalla guida della Lega Comunista del Kosovo l'albanese Azem Vllasi, il quale ebbe il coraggio di esprimere il proprio dissenso nei confronti delle parole e delle azioni di Milošević.

Il colpo principale avvenne il 23 marzo 1989, il parlamento locale del Kosovo a Prishtina, circondato da forze di polizia serbe, sotto pressione di Belgrado rinunciò non senza il tentativo di boicottaggio dei parlamentari albanesi all'autonomia della regione<sup>15</sup> di cui godeva dalla costituzione jugoslava del 1974.<sup>16</sup>

La pressione interna in Serbia si fece sentire, il popolo acclamò Milošević ai danni del Presidente Stambolić, il quale dovette rassegnare le dimissioni, Milošević l'8 maggio 1989 divenne il nuovo presidente della repubblica serba, colui che riportò il Kosovo al centro dell'attenzione serba. Pochi mesi dopo tenne il discorso di Gazimestan il 28 giugno, per la ricorrenza del Vidovdan, la commemorazione era il seicentenario della Battaglia di Kosovo Polje del 1389, davanti a una folla di più di un milione di serbi pronunciò un discorso nazionalista parlando di una "Grande Serbia" alla quale la folla rispose con applausi e vari slogan quali "La Serbia si è svegliata"<sup>17</sup>.

Tale discorso unito all'emendamento costituzionale che revocò lo status di province autonome alla Vojvodina e al Kosovo rese la Serbia la repubblica più potente tra quelle jugoslave avendo in questo modo tre voti su otto della presidenza federale, lo sgomento si sentì nelle altre repubbliche jugoslave in quanto in peso serbo sarebbe stato troppo preponderante nelle decisioni,

---

<sup>15</sup> Costituzione della Provincia Autonoma Socialista del Kosovo del 27 febbraio 1974: [https://archive.org/details/kushtetuta74\\_ocr/mode/2up](https://archive.org/details/kushtetuta74_ocr/mode/2up)

<sup>16</sup> Perritt, H. H. (2011). *The road to independence for Kosovo: A chronicle of the ahtisaari plan*. Cambridge University Press.

<sup>17</sup> Rocca, R. M. D. (1999). *Kosovo: La guerra in Europa* p.55, trascrizione del discorso di Gazimestan: [https://cmes.arizona.edu/sites/cmes.arizona.edu/files/SLOBODAN%20MILOSEVIC\\_speech\\_6\\_28\\_89.pdf](https://cmes.arizona.edu/sites/cmes.arizona.edu/files/SLOBODAN%20MILOSEVIC_speech_6_28_89.pdf)

in particolare la Slovenia spiccò nel far presente la questione.<sup>18</sup> Questo decretò l'inizio della dissoluzione vera e propria della Jugoslavia, la quale senza il Maresciallo Tito non riuscì a durare più di un decennio.

## **1.2 Dalle parole ai fatti: tensioni, repressioni e reazioni**

Sempre nel 1989, di preciso nel marzo di quell'anno, ci furono ulteriori rivolte e scioperi albanesi sedate dalla polizia e dall'esercito federale dato che fu dichiarato lo stato d'emergenza nella regione oramai non più autonoma.<sup>19</sup> A fine anno, dopo i vari avvenimenti che avevano scosso il Kosovo, il sistema del partito unico si sgretolò. Gli albanesi uscirono in massa dalla Lega dei Comunisti del Kosovo e in risposta a questi avvenimenti si instaurò un pluralismo politico, il primo fu l'Associazione per l'Iniziativa Democratica Jugoslava fondata nella capitale croata Zagabria, avente come obiettivo la democratizzazione della federazione.<sup>20</sup>

L'alternativa partitica seguente fu endogena, nacque la Lega democratica del Kosovo, nata con lo scopo di favorire nuovamente forme di autonomia più avanzate e complete dallo stato centrale serbo, simili a quelle delle altre repubbliche che componevano la Jugoslavia.<sup>21</sup> Si susseguirono formazioni di altri partiti minori, con programmi simili ma con l'idea dello spianamento del terreno per l'indipendenza del Kosovo. Tra i fondatori di LDK ci fu Ibrahim Rugova, futuro presidente del Kosovo che venne soprannominato "il Gandhi dei Balcani"<sup>22</sup> per la sua linea politica di non violenza.

Nel mentre la RSS era in balia del nazionalismo più acceso, per limitare il più possibile i diritti civili e politici albanesi e nel mentre rinforzare la

---

<sup>18</sup> Silber, L.; Little, A. (1995). The death of Yugoslavia. penguin. pp.77-78

<sup>19</sup> Rocca, R. M. D. (1999). Kosovo: La guerra in Europa p.55

<sup>20</sup> Scotto, G.; Arielli, E. (1999). La Guerra del Kosovo: Anatomia di un'Escalation. Editori Riuniti. P.43

<sup>21</sup> Shkelzen, M. (1999). Kossovo: Alle Radici del Conflitto. Besa.

<sup>22</sup> Mattiucci, L. (27 settembre 2016). Il Gandhi dei Balcani. Oggi - Corriere Sociale. <https://sociale.corriere.it/il-gandhi-dei-balcani/>

componente serba, furono emessi dal governo della RSS un numero spropositato di decreti e atti amministrativi volti a creare un sistema di apartheid nei confronti della popolazione albanese.<sup>23</sup> Furono introdotte sempre in Kosovo riforme scolastiche che premevano sulla riduzione della cultura e lingua albanese nelle scuole. La polizia e i paramilitari serbi avevano pieni poteri sulla popolazione albanese: ispezioni, arresti e torture divennero la triste realtà nel quale dovettero vivere gli albanesi.<sup>24</sup>

Chi non giurava fedeltà al governo serbo doveva lasciare il suo lavoro. I dati relativi all'occupazione divennero preoccupanti, nell' area del Kosmet già zona volutamente sottosviluppata, i disoccupati salirono al 40,8% nel 1990 contro il 27,6% del 1980 che arrivò giunse fino al 60% al termine del 1995.<sup>25</sup>

Dal 23 marzo del 1989, data della triste riduzione dell'autonomia del Kosovo a status simbolico, per le rivolte furono uccisi negli scontri più di 112 manifestanti, un migliaio di processi contro la classe dirigente albanese, più di 200 incarcerati in condizioni di isolamento. Tutto questo fino a gennaio del 1990, quando la situazione sembrò allentarsi con il ritiro dello status di emergenza.<sup>26</sup>

Tutto questo portò a una emigrazione massiccia di parte della popolazione albanese, coloro che scelsero di restare subirono passivamente senza reagire, una resistenza che vide formarsi in lotte pacifiche completamente spontanee, organizzate perlopiù nelle grandi città, seguendo la lotta e gli scioperi dei minatori del complesso minerario di Trepça che continuava dal 1989.<sup>27</sup>

Ad aumentare la tensione dopo la serie di rivolte e repressioni ci fu un fatto singolare quanto doloroso da ricordare, gli albanesi già da tempo avevano classi e spazi scolastici separati dai compagni slavi con diverse sessioni di

---

<sup>23</sup> Pirjevec Jože. (2014). Le Guerre Jugoslave: 1991-1999. Einaudi. P.355

<sup>24</sup> ibidem

<sup>25</sup> Provvigionato, S. (2000). Uck: L'armata dell'ombra: L'esercito di Liberazione del Kosovo: Una Guerra Tra Mafia, politica e terrorismo. Gamberetti. Pp. 60-61

<sup>26</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo: Dalle Origini Ai giorni nostri. Bompiani. P. 385

<sup>27</sup> Ibidem 17

insegnamento, e tra il marzo e aprile del 1990 migliaia di bambini albanesi furono ricoverati per sintomi di avvelenamento, portando alla reazione dei genitori esasperati nei confronti dei serbi. All'epoca non venne creduta la versione dell'avvelenamento ma successive analisi di un tossicologo delle Nazioni Unite del 1995 rivelarono presenza di Sarin dai campioni biologici raccolti, composto chimico usato per armi chimiche la cui Jugoslavia all'epoca produsse. La reazione violenta dei genitori e degli albanesi kosovari fornì la giusta motivazione che Belgrado attese, furono inviati dalla Serbia un numero stimato di 25 mila poliziotti serbi, avvenimento che provocò le dimissioni di sette ministri albanesi dal governo della provincia.<sup>28</sup>

una serie di favoreggiamenti alla popolazione serba e misure ostili volte alla marginalizzazione della popolazione albanese appesanti il quadro regionale, quali la creazione di nuove municipalità serbe, la concentrazione di investimenti nelle aree a maggioranza serba, costruzione e annullamento dell'acquisto anche retroattivo di terreni e case di migranti serbi che le avevano vendute ad albanesi per favorire una nuova immigrazione serba più incentivi particolari per gli albanesi per trovare lavoro in altre zone della Jugoslavia.<sup>29</sup>

La linea politica pacifista venne portata avanti da Ibrahim Rugova con precise intenzioni, tra cui il sistema che avrebbe portato alla nascita di uno stato parallelo. Questo avvenne il 2 luglio 1990 con la dichiarazione ufficiale dell'assemblea della provincia autonoma socialista del Kosovo ha emanato una dichiarazione costituzionale, con questa decisione l'assemblea dichiara il Kosovo come repubblica socialista al pari delle altre repubbliche che componevano lo stato jugoslavo rescindendo ogni legame con la Serbia.<sup>30</sup>

Tale votazione era solamente simbolica in quanto avvenne al di fuori della camera dell'assemblea del Kosovo, in quanto sprangato l'ingresso dalla

---

<sup>28</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo: Dalle Origini Ai giorni nostri. Bompiani. Pp. 383-384

<sup>29</sup> ibidem

<sup>30</sup> Gazeta Zyrtare e Krahines Socialiste Autonome te Kosoves, Gazzetta ufficiale della Provincia Socialista Autonoma, nr.21 Prishtina, 3 luglio 1990 anno XLV, KK numero 010-22/90 del 2 luglio 1990



polizia serba. Belgrado non attese ad inviare risposta a quanto avvenuto, in pochi giorni le autorità serbe sciolsero assemblea e governo della provincia, eliminando così anche le ultime parvenze di autonomia del Kosovo.<sup>31</sup>

Lo stesso giorno l'assemblea nazionale della Repubblica Socialista Slovena dichiarava:

*Conformemente alla volontà di tutti i partiti politici e dei gruppi parlamentari rappresentati nell'Assemblea della Repubblica di Slovenia, l'Assemblea della Repubblica di Slovenia in una sessione congiunta dell'Assemblea il 2 luglio 1990 ha adottato e proclamato la "Dichiarazione sulla sovranità dello Stato della Repubblica di Slovenia".<sup>32</sup>*

Con questa dichiarazione le leggi nazionali slovene ebbero maggior peso delle decisioni federali, in quanto il peso delle repubbliche si era notevolmente ridotto dato che nell'assemblea della presidenza federale in quel momento la Serbia ebbe a disposizione tre seggi su otto, presi dalla riduzione dell'autonomia delle province autonome del Kosovo e della Voivodina.<sup>33</sup>

Questo implica una mancanza di fiducia nel sistema federale jugoslavo, che poco dopo nello stesso anno tale sfiducia porterà alle guerre di secessione delle repubbliche jugoslave.

Nello stesso anno il 7 settembre i delegati albanesi della delegazione della votazione del 2 luglio 1990, ebbero uno secondo incontro nella città di Kaçanik, nella più totale segretezza dovuta alla paura della dura reazione serba, dove istituirono una legge costituzionale per la nuova Repubblica del Kosovo, all'interno della legge posero delle clausole per la creazione di una nuova assemblea e presidenza eletta dai cittadini della Repubblica.

---

<sup>31</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo p.385

<sup>32</sup> Deklaracija o suverenosti države Republike Slovenije, Dichiarazione di sovranità dello Stato della Repubblica di Slovenia, (Uradni list RS, št. 26/90): <http://pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=DEKL5#>

<sup>33</sup> Silber, L.; Little, A. (1995). The death of Yugoslavia. penguin. p.78

Le vecchie leggi serbe e jugoslave sarebbero rimaste valide solamente se non in contrasto con la costituzione della Repubblica kosovara. La persecuzione serba per identificare e arrestare i delegati di questa riunione fu tremenda, col passare dei mesi la questione della repubblica diventava sempre più realtà nonostante non avesse sortito alcun effetto nella Jugoslavia. Nel 7 maggio del 1992 ci fu una votazione per il referendum sullo status del Kosovo come entità sovrana e indipendente, le votazioni avvennero nelle case private in tutto il Kosovo. I dati che furono trasmessi furono questi: votò l'87% degli aventi diritto con un voto del 99% a favore.<sup>34</sup>

Ci fu una nuova votazione il 24 maggio del 1992, il nuovo presidente eletto fu Ibrahim Rugova, con il suo partito LDK<sup>35</sup> al governo, seguirono una condotta politica voluta da Rugova che prevedeva la non attuazione di rivolte violente, l'internazionalizzazione della questione del Kosovo e la ricerca di una un modo per avere una amministrazione del Kosovo da parte dell'ONU e una negazione della legittimità del governo serbo boicottando elezioni e censimenti con l'obiettivo di creare un rudimentale apparato statale parallelo.

Questo sforzo di Ibrahim Rugova per innalzare la questione kosovara a livello internazionale fu un obiettivo molto difficile da raggiungere, le maggiori potenze occidentali ancora pensavano al Kosovo come questione interna jugoslava, questa autoproclamata repubblica non riconosciuta da nessuno non si sapeva quanto sarebbe durata, questo status di governo parallelo nel lungo tempo secondo i pensieri di Rugova avrebbe portato a far pensare alle potenze occidentali che in fondo non si fosse trattato di una questione interna ma parte di un problema molto più serio, il vero problema fu che non si sarebbe saputo quanto ancora avrebbero dovuto subire e soffrire gli albanesi del Kosovo.<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo p. 385

<sup>35</sup> Lidhja Demokratike e Kosoves, "Lega democratica del Kosovo", partito politico chiamato intenzionalmente "Lega" per portare la memoria alla Lega di Prizren, organizzazione promotrice del rinascimento albanese nella fine dell'800.

<sup>36</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo pp. 386-387

Gli albanesi erano già oppressi e sotto un regime di vigilanza e terrore quindi delle rivolte violente avrebbero solamente concesso a Belgrado il pretesto giusto per compiere un bagno di sangue. Le forze armate in campo erano quasi unicamente serbe e li avrebbero schiacciati subito con repressioni durissime. Raccogliere prove di una sistematica violazione dei diritti umani fu la scelta presa dalla presidenza Rugova in quegli anni.<sup>37</sup>

A forza di misure emergenziali, decreti e leggi chiunque avesse preso parte di una protesta anche per solamente un giorno poteva essere licenziato, inclusi medici, dipendenti statali e insegnanti, portando così a un collasso dei servizi principali. Nelle scuole i pochi insegnanti che non furono licenziati, assieme agli studenti albanesi, subivano una segregazione fisica dai luoghi di istruzione ai materiali, nelle loro aule vennero tolte pure le finestre. Per la questione sanitaria e per l'istruzione l'attività parallela si mobilitò subito, in edifici privati pagati dai fondi del LDK, che a loro volta provenivano da una tassa dei redditi del 3% volontaria che gli albanesi della diaspora cedevano.<sup>38</sup> La serie di purghe raggiunse un peso importante, fin al 1993 115 mila albanesi persero il loro lavoro.<sup>39</sup>

La politica dello stato parallelo in Kosovo giocò a favore di Milošević durante le guerre con la Croazia e la Bosnia Erzegovina, in quanto in campo politico jugoslavo il boicottaggio delle istituzioni De Jure funzionanti in Kosovo permise a Milošević di eleggere un ampio numero di parlamentari serbi portando un rafforzamento del partito governativo serbo e ai nazionalisti più estremi.

La situazione era vista come un male minore con il quale era possibile convivere, almeno fino alla risoluzione dei conflitti in atto con le altre due repubbliche jugoslave, in questo modo il governo parallelo di Rugova venne tollerato con alcune piccole conquiste, quali la rinuncia dalla parte della Serbia di riscuotere tasse, bollette delle utenze e perfino a rinunciare

---

<sup>37</sup> Pirjevec Jože. (2014). Le Guerre Jugoslave: 1991-1999. Einaudi. P.557

<sup>38</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo pp. 386-387

<sup>39</sup> Pirjevec Jože. (2014). Le Guerre Jugoslave: 1991-1999. Einaudi. p.555

all'arruolamento dei giovani albanesi nell'esercito jugoslavo. L'operato di questo stato fantasma seppur carente era dotato delle strutture necessarie al funzionamento, diverse emergenze mediche scossero il territorio ma continuò ad esistere tale struttura, gli albanesi del Kosovo erano determinati e pronti a moltissimi sacrifici e lutti per raggiungere la tanto agognata libertà e indipendenza.

La posizione generata fu scomoda, in quanto rimanendo stabile e calma apparentemente, la comunità internazionale non sentì il bisogno di agire in tempi rapidi in quanto sembrò che la situazione fosse sotto controllo. Questo provocò a Rugova la critica dell'opposizione, in quanto questo limbo pesava sugli albanesi e come già detto prima, consentiva a Milošević di conservare il potere.<sup>40</sup>

### **1.3 UÇK e l'intervento NATO**

Il 21 novembre 1995 finirono i terribili e brutali scontri in Bosnia Erzegovina, grazie agli accordi di Dayton che segnavano la fine di quel conflitto. Clinton inviò a Rugova una lettera con la quale comunicò che ai colloqui di Dayton si sarebbe tenuta in conto la questione kosovara, cosa che non accadde. Questo colpo durissimo annientò la speranza di aiuto internazionale da parte della comunità internazionale. Questo fu il pretesto che permise all'UÇK di uscire dall'ombra e di iniziare ad agire.<sup>41</sup>

Grazie al periodo di debolezza delle politiche di Rugova, i partiti minoritari che un tempo avevano consensi pari a zero riuscirono così ad accrescere il loro bacino di voti, l'LPRK era uno di questi partiti, fautore dell'organizzazione delle rivolte dal 1981, fu fortemente influenzato da ideologie nazionaliste, infatti verso la fine del 1993 dichiararono che il nuovo nome sarebbe stato Movimento Popolare del Kosovo e non più Movimento Popolare per la Repubblica del Kosovo perché in questo modo si fece

---

<sup>40</sup> Ivi pp.557-558

<sup>41</sup> Provvigionato, S. (1999), Uck: l'armata dell'ombra. L'esercito di liberazione del Kosovo, Roma: Gamberetti Editrice p.77

intendere che oramai non ci sarebbe stato alcun compromesso per la creazione di un Kosovo indipendente compreso in una entità che avrebbe compreso Serbia e Montenegro. Tra i principali leaders che guidarono il LPK ci fu Hashim Thaçi, fu leader delle prime proteste universitarie degli anni '90, fuggendo poi in Svizzera in quanto ricercato dalle forze jugoslave, proprio in Svizzera si affermerà come leader del LPK e in seguito dell'UÇK.

Periodo nel quale si formarono i primi embrioni dell'UÇK, la loro prima operazione viene identificata come una sparatoria nel 1992, che però condusse a una reazione spietata serba che costrinse a ritardare l'organizzazione di effettivi nuclei di guerriglia. La nascita formale fu sancita in un attentato nel novembre del 1994 a un ufficiale della polizia serba, che verrà rivendicato dall' UÇK. La prima apparizione ufficiale avvenne nel 1997 al cimitero del villaggio di Llausha.<sup>42</sup>

Nonostante non fosse riconosciuto come dal LDK e Ibrahim Rugova, che nel tentativo di dissuadere i consensi disse che l'UÇK fosse un'invenzione dei servizi segreti serbi<sup>43</sup>, sperando in questo modo di poter ottenere più facilmente l'intervento delle organizzazioni internazionali come l'ONU o la NATO in modo da garantire una occupazione internazionale. Vennero effettuati numerosi attentati nel 1997, rivendicati a fine anno dall'Esercito di Liberazione del Kosovo, nel 1998 venne riconosciuto ufficialmente da tutti i partiti politici del Kosovo albanese, unico strumento di liberazione nazionale di un popolo oppresso e ai limiti della sopportazione.<sup>44</sup>

Il 1° marzo 1998 con la morte di due poliziotti serbi per mano dell'esercito di liberazione porta a una reazione dell'esercito serbo/jugoslavo giungendo a vari scontri armati. La risposta serba fu terribile, si contò una ventina di morti albanesi civili, una rappresaglia punitiva con gli indifesi. I giorni successivi le forze armate di Belgrado arrivano nei pressi di Drenica, zona storica per la resistenza e la guerriglia albanese, e assediano la casa di

---

<sup>42</sup> Ivi 73-77

<sup>43</sup> Ivi 74

<sup>44</sup> Benedikter T. (1998), Il dramma del Kosovo. Dall'origine del conflitto fra serbi e albanesi agli scontri di oggi, Roma: Datanews, p. 114

Adem Jashari nel villaggio di Prekaz. Adem Jashari era uno dei capi dell'UÇK e in quel giorno di assedio perse la vita assieme alla sua famiglia larga, in tutto furono uccise circa 80 persone inclusi anziani, donne e bambini.<sup>45</sup>

Nel 1998 Rugova incontrò Milošević<sup>46</sup>, ma la cosa non servì a nulla, in quanto le aggressioni serbe continuarono, e sempre più feroci. Dopo mesi di guerriglia, tra la conquista di città strategiche e la perdita di esse, assieme al costo di moltissime vite civili, il senato americano il 18 luglio spinse il presidente Clinton a ordinare una raccolta di materiali per portare Milošević al Tribunale dell'Aia per crimini di guerra.<sup>47</sup>

La mobilitazione serba portò circa 400 mila persone ad abbandonare le loro case, l'esercito di liberazione si trovò alle strette controllando una porzione di territorio inferiore al 40% trovandosi in una situazione praticamente di assedio in quanto i civili in quelle zone non potevano avere accesso a cure mediche e i beni alimentari iniziarono a scarseggiare.<sup>48</sup>

Questa situazione di estrema difficoltà e bisogno animò il nazionalismo albanese, moltissimi cittadini kosovari albanesi risposero alla chiamata alle armi; soprattutto la diaspora kosovara che viveva all'estero, in Germania, Svizzera, USA e Australia che ritornarono in patria a combattere.<sup>49</sup>

Il 31 marzo del 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adottò la risoluzione 1160. Grazie al gruppo di contatto formato da USA, UK, Francia, Germania, Italia e rappresentanti UE e alla loro funzione politica si condannarono le azioni violente della polizia serba che le attività terroristiche dell'esercito di liberazione del Kosovo. Nel documento vennero elencati tutti i soprusi ai quali furono sottoposti gli albanesi dal regime di

---

<sup>45</sup> Rocca, R. M. D. (1999). KOSOVO L'ITALIA IN GUERRA. I quaderni Speciali. Limes. p.11

<sup>46</sup> Rocca, R. M. della. (2018). Fare pace: La Diplomazia di Sant'Egidio. San Paolo. P 223

<sup>47</sup> Pirjevec Jože. (2014). Le Guerre Jugoslave: 1991-1999. Einaudi. p.573

<sup>48</sup> Benedikter T. (1998), Il dramma del Kosovo. Dall'origine del conflitto fra serbi e albanesi agli scontri di oggi, Roma: Datanews, p.120

<sup>49</sup> Provvigionato S. (1999), Uck: l'armata dell'ombra. L'esercito di liberazione del Kosovo, p. 37

Milošević e il ritiro di tutte le truppe serbe con un seguente negoziato tra le parti in causa con il Gruppo di Contatto come mediatore. Si effettuò un embargo nei confronti dell'intera FRJ, Kosovo incluso, in quanto restrizioni più pesanti furono bloccate dall'opposizione russa e cinese.<sup>50</sup>

In 6 mesi la situazione si aggravò a tal punto che il Consiglio di Sicurezza adottò un'altra risoluzione, 1199, il 23 settembre del 1998. Il Kosovo era in procinto a una catastrofe umanitaria, così profonda da essere considerata una minaccia per la pace globale, ci fu un cessate il fuoco diretto solamente alle forze serbo jugoslave.<sup>51</sup>

Iniziarono dei negoziati il 6 febbraio 1999 a Rambouillet, Parigi, le delegazioni jugoslave si riunirono per trovare un accordo tra le parti per porre fine ai conflitti. La delegazione jugoslava fu guidata da Milošević mentre quella kosovara da Ibrahim Rugova, Rexhep Qosja e Hashim Thaçi e Veton Surroi.

Fu proposta una amministrazione internazionale a guida NATO, il ritiro delle forze armate jugoslave e al contempo l'attuazione del Piano Hill, cioè una situazione cristallizzata per tre anni che alla fine avrebbe avuto come soluzione la volontà degli abitanti del Kosovo. Non si parlò di indipendenza né di referendum per l'indipendenza, portando così entrambe le parti a non firmare l'accordo. I serbi non avrebbero mai potuto permettere una decisione ad un territorio abitato a maggioranza albanese, sarebbe stato l'equivalente di una indipendenza che sarebbe avvenuta poco tempo dopo; mentre gli albanesi furono riluttanti a risposte così vaghe sul loro futuro status oltre al fatto che nelle clausole si parlò di disarmo dell' UÇK, ma furono dettati nella scelta di firma in quanto se non lo avessero fatto avrebbero mandato all'aria l'internazionalizzazione del problema del

---

<sup>50</sup> RESOLUTION 1160 (1998), S/RES/1160 (1998) 31 marzo 1998, Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1160>

<sup>51</sup> RESOLUTION 1199 (1998), S/RES/1199 (1998) 23 settembre 1998, Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1199>

Kosovo, così invece solamente la RFJ<sup>52</sup> non si dimostrò favorevole a una soluzione, creando il pretesto perfetto per l'intervento della NATO.<sup>53</sup>

Dato il fallimento diplomatico e il proseguimento della campagna di pulizia etnica di Milošević, il 23 marzo 1999 la NATO lanciò l'operazione Allied Force, iniziarono così i bombardamenti sulla Jugoslavia. Fu la prima volta che l'Alleanza atlantica dispiegò le proprie forze belliche in un'azione offensiva, Washington giustificò la cosa dicendo che la stabilità nei Balcani fu vitale per garantire la sicurezza all'intera Europa e le risoluzioni 1160 e 1190 erano sufficienti per garantire la legittimità dell'intervento. La Serbia di Milošević fu punita per i suoi crimini in questo modo, almeno è il messaggio che fece passare la NATO e Washington in questo modo, i crimini contro l'umanità non restano impuniti.

Le truppe utilizzate furono quelle aeree tramite il bombardamento delle posizioni strategiche e dei punti di interesse militare come i campi militari. I serbi sfruttarono la situazione caotica degli ammassi di sfollati per distruggerne i documenti scortandoli fino ai confini verso Albania e Macedonia, in questo modo non sarebbero più potuti tornare a casa loro in seguito.<sup>54</sup>

Nell'aprile del 1999 la crisi umanitaria esplodeva nel peggiore dei modi, i serbi iniziarono a bruciare le case e svolgere azioni di espulsione coatta dei civili dalle loro residenze, ci furono testimoni di omicidi di massa, minacce di morte con armi puntate sui civili e stupri. Ad aprile secondo i dati dell'UNHCR i rifugiati in Albania, Macedonia e Montenegro superavano le 260 mila persone. Il 29 marzo la NATO spedì un ultimatum a Milošević intimandolo di fermarsi perché sarebbe stato giudicato per crimini di guerra in Kosovo, ma la cosa non funzionò in quanto la violenza non terminò.<sup>55</sup>

Uno degli eventi fondamentali per la conclusione del conflitto fu il G8 di Petersberg del 6 maggio, furono approvati i Principi Generali che

---

<sup>52</sup> Repubblica Federale di Jugoslavia

<sup>53</sup> Pirjevec Jože. (2014). *Le Guerre Jugoslave: 1991-1999*. Einaudi. pp. 588-600

<sup>54</sup> Ivi pp.601-605

<sup>55</sup> Ivi pp. 611-612



invocavano la fine delle ostilità, il ritiro delle forze armate dell'RFJ e la smilitarizzazione dell'esercito di liberazione, un'amministrazione provvisoria e la presenza di un mandato ONU, la stabilizzazione dell'area attraverso un processo politico e un nuovo piano economico a livello balcanico.

L'RFJ e Milošević approvarono i termini della resa il 9 giugno 1999, firmando gli accordi di Kumanovo. Sancendo la fine della guerra, che sarebbe dovuta durare pochi giorni, invece durò 79 giorni. Il giorno seguente venne approvata la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza<sup>56</sup> ponendo il fine a quelle folli atrocità.

Un rapporto degli USA sui diritti umani indicò le stime dei morti dovuti ai vari massacri compiuti dai serbi<sup>57</sup>, i più eclatanti sono:

- Raçak, 45 civili albanesi uccisi da forze speciali serbe, divenne il caso mediatico che innescò la guerra della NATO.<sup>58</sup>
- Suhareka, 48 albanesi civili uccisi da poliziotti serbi.<sup>59</sup>
- Krusha e Madhe, 50 cadaveri di albanesi civili uccisi dall'Unità Speciale Antiterrorismo serba rivenuti su stime di 150 uccisioni.
- Izbica, 93 albanesi civili uccisi da unità serbe.<sup>60</sup>
- Meje, più di 300 albanesi civili uccisi da forze serbe.<sup>61</sup>

Ci fu una stima di circa 20 mila donne albanesi stuprate da militari, paramilitari e poliziotti serbi.<sup>62</sup>Le condanne confermate per crimini contro

---

<sup>56</sup> RESOLUTION 1244 (1999), S/RES/1244 (1999) 10 giugno 1999, Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1244>

<sup>57</sup> U.S. Department of State. (n.d.). U.S. Department of State [https://1997-2001.state.gov/regions/eur/rpt\\_9905\\_ethnic\\_ksvo\\_4.html](https://1997-2001.state.gov/regions/eur/rpt_9905_ethnic_ksvo_4.html)

<sup>58</sup> Human Rights Watch. (n.d.). A week of terror in drenica. <https://www.hrw.org/reports/1999/kosovo/Obrinje6-07.htm>

<sup>59</sup> Independent Digital News and Media. (23 aprile 2009). Serbia jails ex-policemen for Kosovo massacre. The Independent. <https://www.independent.co.uk/news/world/europe/serbia-jails-expolicemen-for-kosovo-massacre-1673248.html>

<sup>60</sup> Kibel, A. (15 maggio 1999.). U.S.: Massacre video matches mass grave evidence. CNN. <http://edition.cnn.com/WORLD/europe/9905/19/massacre.02/index.html>

<sup>61</sup> Under orders: War crimes in Kosovo - 6. Djakovica Municipality. (1999). <https://www.hrw.org/legacy/reports/2001/kosovo/undword-06.htm>

<sup>62</sup> Kadriu, A.; Morina, D. (20 novembre 2018). Pioneering Kosovo rape victim relives battle for Justice. Balkan Insight. <https://balkaninsight.com/2018/10/18/pioneering-kosovo-rape-victim-relives-battle-for-justice-10-18-2018/>

l'umanità dal Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia furono le seguenti<sup>63</sup>:

- Nikola Šainović, condanna a 18 anni di carcere;
- Dragoljub Ojdanić, condanna a 15 anni di carcere;
- Nebojša Pavković, condanna a 22 anni di carcere;
- Vladimir Lazarević, condanna a 14 anni di carcere;
- Sreten Lukić, condanna a 20 anni di carcere;
- Vlastimir Đorđević, condanna a 18 anni di carcere

Slobodan Milošević non fu mai condannato in quanto venne ritrovato morto nella cella in cui era detenuto l'11 marzo 2006.<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> ICTY. (IT-05-87) cases šainović et al...\*. (n.d.)  
[https://www.icty.org/x/cases/milutinovic/cis/en/cis\\_sainovic\\_al\\_en.pdf](https://www.icty.org/x/cases/milutinovic/cis/en/cis_sainovic_al_en.pdf)

<sup>64</sup> ICTY press. (11 marzo 2006). Slobodan Milošević Found Dead in His Cell at the Detention Unit | International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia. ICTY press.  
<https://www.icty.org/en/press/slobodan-milosevic-found-dead-his-cell-detention-unit>



## CAPITOLO II

### **Evoluzione del Kosovo: dal protettorato internazionale all'indipendenza del 17 febbraio 2008**

#### **2.1 Cenni sul protettorato**

la risoluzione 1244 legittimò il protettorato internazionale voluto da Rugova, furono istituiti due corpi, uno militare e uno civile. Il corpo militare sotto l'egida NATO, la KFOR, e un corpo civile controllato dalle Nazioni Unite, l'UNMIK. Quest'ultima aveva a capo l'alto rappresentante speciale del Segretario generale delle NU, Bernard Kouchner, tale organizzazione si occupò dell'amministrazione provvisoria focalizzandosi su polizia e giustizia, l'amministrazione civile, la democratizzazione e la nascita delle strutture politiche che avvenne attraverso la guida dell'OSCE e le politiche e finanziamenti per la ricostruzione e lo sviluppo economico a guida UE.<sup>65</sup>

Proprio per questo motivo i primissimi anni di questo secolo furono contraddistinti dall'impegno per la ricostruzione, le elezioni interne e tentativi di riappacificazione tra Kosovo e RFJ. Nacquero le prime istituzioni del governo provvisorio: un'assemblea, il governo e il presidente, vinse le elezioni del 2002 nuovamente Ibrahim Rugova. Progressivamente la missione delle NU trasferì la responsabilità la competenza di vari ambiti a governo e assemblea. Dunque, l'obiettivo della missione era il raggiungimento di diversi standard come la democratizzazione delle istituzioni e la soluzione dello status politico del Kosovo.<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup> Baracani, E. (2014). L'Unione Europea e la Prevenzione Dei Conflitti: Un'Analisi Comparata di Tre Casi di studio; Cipro, Kosovo e Palestina. Società Editrice Il Mulino. pp. 164

<sup>66</sup> Ivi pp. 164-165

La Serbia venne completamente esclusa del sistema, in parte per boicottaggio delle istituzioni kosovare non riconosciute e in parte perché la missione delle NU aveva sospeso l'applicazione del diritto serbo e jugoslavo; quindi, aveva sospeso anche la più minima competenza di poteri di governo. Venne inoltre introdotto il marco tedesco al posto del dinaro, nuovi documenti di viaggio, un sistema di tassazione separato e tutte i possedimenti statali jugoslavi e serbi passarono sotto il controllo della missione, portando alla privatizzazione di molte imprese di stato. L'unica presenza istituzionale serba presente in Kosovo fu il centro di coordinamento per il Kosovo e Metohija che servì alla Serbia per la tutela dei serbi in Kosovo e come collegamento con le missioni internazionali.<sup>67</sup>

Nel marzo del 2004 seguirono altri scontri tra serbi e albanesi obbligando la comunità internazionale a cambiare il sistema applicato fino a quel momento, gli attriti del secolo precedente erano ancora troppo forti e le ferite ancora aperte, tale situazione portò all'importanza fondamentale di definire lo status del Kosovo. La soluzione cominciò a ottobre 2005 con un rapporto di Kai Eide, ambasciatore norvegese presso la NATO, anche se non si erano raggiunti gli standard necessari per il mantenimento della stabilità.

Il mese successivo Kofi Annan chiese a Martti Ahtisaari, ex presidente della Finlandia, di guidare i negoziati sullo status del Kosovo. La questione era molto intricata, l'UE nel mentre dichiarò di essere pronta a rafforzare la sua posizione dopo una determinazione dello status del territorio kosovaro, il Kosovo voleva la piena indipendenza mentre la Serbia<sup>68</sup> voleva solamente una piena autonomia e non una vera e propria indipendenza.

---

<sup>67</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo, 1999-2013. Editoriale scientifica. pp. 149-150

<sup>68</sup> Nel mentre dal 4 febbraio 2003 a seguito dell'approvazione delle due camere della Repubblica Federale di Jugoslavia, che comprendeva solo Serbia e Montenegro, venne presa la decisione di creare una nuova entità denominata Unione Statale di Serbia e Montenegro.

La Serbia cercava all'epoca una soluzione di suddivisione etnica del Kosovo, portando la parte albanese a una autonomia completa mentre la parte serba alle strette dipendenze della stessa Belgrado, stava già preparando delle politiche per integrare il nord del Kosovo e di interrompere i collegamenti con il resto delle zone a maggioranza albanese, costruendo strade e acquedotti che avrebbero permesso alla popolazione serba del nord di non dover dipendere della zona albanese.

Poter risolvere la situazione senza danneggiare ulteriormente la posizione di Belgrado era il problema maggiore per la Serbia, che decise di rispondere ai negoziati con la rivendicazione totale della sua ex provincia generando una situazione che rischiava di diventare un limbo permanente.<sup>69</sup>

## **2.2 Il Piano Ahtisaari, largo all'indipendenza**

La popolazione albanese era stanca dei soprusi subiti nei lunghi anni di dominio serbo e per nessuna ragione sarebbe mai riuscita a stare nuovamente negli stessi confini di chi fino a pochi anni prima guardava tutti gli albanesi del Kosovo come esseri indesiderati che si trovavano a risiedere nel cuore sacro del loro paese.

Nel 2006 ci furono 15 round negoziali che non riuscirono a risolvere la definizione di uno status definitivo per il Kosovo, nel luglio del 2006 durante uno di questi negoziati emerse la totale incompatibilità delle due posizioni in causa. Per risolvere la questione, Ahtisaari decise di proporre un suo piano nel marzo del 2007<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> Baracani, E. (2014). L' Unione Europea e la Prevenzione Dei Conflitti: Un'Analisi Comparata di Tre Casi di studio; Cipro, Kosovo e Palestina. Pp.165-166

<sup>70</sup> UN Security Council. (26 marzo 2007). (S/2007/168) Piano Ahtisaari, Comprehensive Proposal for the Kosovo Status Settlement.  
<https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Kosovo%20S2007%20168.pdf>

In tale rapporto descrisse la situazione del Kosovo nel punto 4, pagina 2:

*“L’incertezza sul suo futuro status è diventata un grave ostacolo allo sviluppo democratico, alla responsabilità, alla ripresa economica e alla riconciliazione interetnica del Kosovo. Tale incertezza porta solo a un’ulteriore stagnazione, polarizzando le sue comunità e provocando disordini sociali e politici. Fingere altrimenti e negare o ritardare la risoluzione dello status del Kosovo rischia di mettere in discussione non solo la sua stessa stabilità, ma anche la pace e la stabilità della regione nel suo insieme.”*<sup>71</sup>

Tale Piano prevedeva l’indipendenza per il Kosovo sotto supervisione internazionale, attuabile attraverso l’introduzione di nuove missioni internazionali. Il piano non venne recepito da Belgrado e quindi successivamente accertata l’impossibilità di giungere a un accordo, Ahtisaari decise di sottoporre il suo piano al Consiglio di Sicurezza. Nel luglio del 2007 il Consiglio di Sicurezza discusse di alcune bozze di risoluzione proposte da USA e Paesi europei per permettere l’accoglimento del Piano, tra quali l’implementazione di nuove missioni internazionali sostitutive dell’UNMIK e della KFOR. Russia e Cina espressero il loro disaccordo, qualsiasi situazione che avesse portato al distacco del Kosovo dalla Serbia non era contemplata. Visto il disappunto di due membri con seggio permanente del Consiglio di Sicurezza, il Segretario generale Ban Ki-moon sostenne l’iniziativa di ulteriori negoziati tra Belgrado e Prishtina, sotto la supervisione di una Troika composta da Russia, USA e UE. Le posizioni delle due parti non cedevano e il rapporto del 7 dicembre del 2007 la Troika dichiarò il fallimento dei negoziati.<sup>72</sup>

L’assemblea del Kosovo, in qualità di istituzione provvisoria, attraverso la voce del Primo ministro Hashim Thaçi dichiarò l’indipendenza della Repubblica del Kosovo il 17 febbraio 2008 come stato indipendente e sovrano.<sup>73</sup> Il Kosovo accettò il Piano Ahtisaari come parte della sua

---

<sup>71</sup> Report del Piano Ahtisaari: <https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Kosovo%20S2007%20168.pdf> p.2 punto 4

<sup>72</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo, 1999-2013. pp. 164-165

<sup>73</sup> Dichiarazione di indipendenza del Kosovo: [http://old.kuvendikosoves.org/common/docs/Dek\\_Pavsh.pdf](http://old.kuvendikosoves.org/common/docs/Dek_Pavsh.pdf) p.2 punto 1

costituzione con volendo autonomamente una presenza civile internazionale, che aveva poteri di varia natura come la decisione finale sulla legislatura del Kosovo e il controllo della KFOR.<sup>74</sup> e una missione per il consolidamento dello stato di diritto, EULEX. Tali missioni furono fondamentali per l'affermazione dell'indipendenza di Prishtina.<sup>75</sup>

L'International Civilian Office concluse i suoi lavori nel settembre del 2012 finendo così il periodo di indipendenza supervisionata, rendendo il paese responsabile della sua stessa amministrazione e legislazione. Le missioni UNMIK, KFOR ed EULEX sono ancora attive al momento.<sup>76</sup>

### **2.3 La costituzione e il Piano Ahtisaari confrontati**

Da qui in poi si può analizzare la forma statale del Kosovo prevista dal Piano Ahtisaari e la sua forma effettiva, assieme a un'analisi della Costituzione del Kosovo.<sup>77</sup>

Partendo dalle disposizioni del Piano Ahtisaari, punto 2, che indicavano la nascita di una società multietnica, autogovernata, democratica e nella piena libertà dei diritti umani attraverso una costituzione, che fu ratificata il 9 aprile 2008 con entrata in vigore il 15 giugno 2008. Sempre il primo punto sanciva la possibilità di effettuare accordi internazionali e richiedere l'adesione a organizzazioni internazionali. Il punto 3 delle disposizioni indicava le premure rivolte alle minoranze etniche presenti in Kosovo. queste questioni furono inserite per intero all'interno della costituzione kosovara.

---

<sup>74</sup> International Civilian Representative for Kosovo, Piano Ahtisaari, Comprehensive Proposal for the Kosovo Status Settlement p. 8 punto 11

<sup>75</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo p. 165

<sup>76</sup> U.S. Department of State, Diplomacy in action, International Support for Kosovo: <https://2009-2017.state.gov/p/eur/ci/kv/c27789.htm>

<sup>77</sup> i dati riportati in seguito saranno una rielaborazione personale dei dati contenuti nel Piano Ahtisaari, dal "The World Factbook" della CIA: <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/kosovo/> e dalla Costituzione del Kosovo.



La Repubblica del Kosovo è uno stato multietnico e democratico con pieno rispetto dei diritti umani<sup>78</sup>, le lingue ufficiali del paese sono l'albanese e il serbo<sup>79</sup>, ognuna delle lingue delle minoranze è ufficiale nei luoghi di maggior concentrazione. Questo stato di rispetto delle minoranze etniche è riportato nell'art. 3 comma 1 e 2, tutte le comunità etniche in Kosovo possono prendere parte della politica e amministrazione kosovara; sebbene sia schiacciante il tasso di popolazione albanese in Kosovo, pari al 92.9% della popolazione, su 120 seggi nell'Assemblea del Kosovo, 20 sono dedicati e garantiti dalla Costituzione alle minoranze etniche in questo modo: 10 seggi alla comunità serba, 2 alla comunità Rom, 1 alla comunità Ashkali, 1 alla comunità Egiziana, 3 alla comunità Bosniaca, 2 alla comunità turca e 1 alla comunità Gorani. Questi sono i seggi minimi garantiti, non può essere vietato in alcun modo l'acquisizione di un numero maggiore di seggi, in quanto l'assemblea del Kosovo viene eletta in maniera democratica direttamente dal popolo. In caso legislazione costituzionale, deve esserci il voto congiunto di sia dei due terzi dei membri dell'assemblea che i due terzi dei seggi dell'assemblea delle minoranze.<sup>80</sup>

L'articolo 58 della Costituzione parla esplicitamente l'uguaglianza di fronte alla legge e in tutti i campi, la protezione contro la discriminazione e la protezione del patrimonio culturale e religioso di tutte le minoranze promettendo azioni efficaci contro chiunque provi a ledere tali diritti e disposizioni, lo stato stesso si asterrà e proteggerà le minoranze da qualsiasi tentativo di assimilazione.

Proseguendo l'articolo 59 protegge vari diritti delle minoranze tra cui la libera espressione e associazione culturale, ricevere un'istruzione in una delle lingue ufficiali della Repubblica, il potersi esprimere nella propria lingua in qualsiasi contesto, avere accesso e rappresentanza nei canali comunicativi nazionali e nei media radiotelevisivi con programmi nella propria lingua oltre ai mezzi cartacei, poter intrattenere contatti con altri stati

---

<sup>78</sup> Costituzione della Repubblica del Kosovo Artt. 3 comma 1; 57

<sup>79</sup> Ivi Art. 5

<sup>80</sup> Ivi artt. 63; 64

o organizzazioni regionali, statali o internazionali pacifiche finalizzate alla promozione e sviluppo delle loro comunità.

A fronte di decisione costituzionale, art. 60, esiste un Consiglio Consultivo per le Comunità con lo scopo di fornire un meccanismo regolare di scambio fra governo e comunità che permette di commentare iniziative politiche e legislative in modo che le opinioni delle singole minoranze vengano incorporate nei programmi e nei progetti.

La loro partecipazione alle istituzioni statali non è garantita unicamente per l'Assemblea della Repubblica, ma anche nelle istituzioni pubbliche e di governo locale. È garantita una equa rappresentanza in enti e imprese pubbliche, comprese le forze di polizia nei territori abitati da quelle comunità. Nei comuni nei quali sono presenti comunità pari o superiori al 10% ma non in maggioranza rispetto ad altre comunità residenti, spetta un posto da Vicepresidente dell'Assemblea Comunale, che serve per promuovere il dialogo tra le varie comunità occupandosi delle preoccupazioni e gli interessi delle minoranze rappresentate.<sup>81</sup>

Il successivo punto delle disposizioni del Piano Ahtisaari riguarda il decentramento, atto a promuovere il buon governo, la trasparenza e l'efficienza del servizio pubblico. La costituzione del Kosovo risponde a tale disposizione con il capitolo X che riguarda il governo locale e l'organizzazione del territorio.

L'autonomia locale è garantita costituzionalmente dall'articolo 123, esercitato da organi eletti tramite elezioni generali, la Repubblica si impegna ad applicare le stesse misure promosse dalla Carta europea sull'autonomia locale e garantisce l'erogazione dei servizi pubblici garantendo le esigenze delle comunità minoritarie. L'unità di base del governo locale viene identificata nei comuni, 38 in tutto, che incoraggiano i cittadini alla partecipazione attiva ai processi decisionali degli organi comunali. L'unico controllo effettuato dall'autorità centrale è garantire che le decisioni prese si

---

<sup>81</sup> Ivi artt. 61; 62

limitino alla competenza dei comuni garantendo la compatibilità costituzionale e della legge del Kosovo.<sup>82</sup>

In seguito nel Piano Ahtisaari si trova la disposizione relativa al sistema giudiziario, che in quanto tale debba essere indipendente e imparziale che includa tutte le comunità in modo da riflettere il carattere multietnico del Kosovo, prevede inoltre l'accesso alla giustizia di tutte le persone in Kosovo.

Il sistema giudiziario è trattato nel capitolo VII della Costituzione kosovara, l'organo di massima autorità giudiziaria è la Corte Suprema del Kosovo, anche in questo organo almeno il 15% dei giudici, non meno di tre, devono appartenere alle minoranze della Repubblica. Anche negli altri tribunali vale la stessa regola tranne il numero minimo di giudici che scende a due<sup>83</sup>.

Il capitolo VII garantisce i principi generali, l'organizzazione e la competenza dei tribunali, la nomina e la revoca dei giudici, i mandati, l'incompatibilità e l'immunità. Lo stesso capitolo prevede anche all'istituzione del Consiglio giudiziario, organo che assicura l'indipendenza e l'imparzialità del sistema giudiziario; si occupa delle nomine e dei rinnovi dei mandati che si riflettono sulla parità di genere e sulla composizione multietnica della Repubblica.

È inoltre responsabile delle ispezioni e supervisioni giudiziarie, dell'amministrazione giudiziaria, degli amministratori dei tribunali, del bilancio della magistratura e per la determinazione del numero dei giudici per ogni giurisdizione.<sup>84</sup>

Il Consiglio giudiziario è composto da 13 membri, con qualifiche necessarie di competenza dell'incarico, per un mandato di 5 anni; dei quali cinque membri sono eletti dai membri della magistratura, quattro membri sono eletti dai deputati dell'Assemblea, di cui almeno due devono essere dei giudici e uno deve essere iscritto alla Camera degli avvocati del Kosovo. Altri quattro sono eletti dai deputati dell'Assemblea, due rappresentanti della comunità

---

<sup>82</sup> Ivi art. 124

<sup>83</sup> Ivi art. 103

<sup>84</sup> Ivi art.108 comma 5

serba e altri due rappresentanti delle altre comunità, anche in questo caso serve almeno che uno dei due sia un giudice.<sup>85</sup>

In seguito, gli articoli 109 e 110 della Costituzione istituiscono la Procura di Stato e il Consiglio della Procura, il Procuratore Capo dello Stato è eletto dal Presidente della Repubblica e farà in modo di garantire l'accesso alla giustizia a tutte le persone in egual misura. Allo stesso modo la Corte costituzionale è composta da 9 giudici eletti dal Presidente della Repubblica su proposta dell'assemblea, 7 dei quali sono eletti dal voto della maggioranza dei due terzi dei deputati presenti e votanti, gli altri 2 nella stessa analoga procedura ma solo con il consenso dei due terzi dei deputati delle minoranze. I giudici della Corte costituzionale possono essere revocati dal Presidente della Repubblica su proposta di due terzi dei giudici della Corte costituzionali e solamente per casi gravi.<sup>86</sup>

Le disposizioni successive del Piano Ahtisaari riguardavano l'economia e la sicurezza. Per quanto ne concerne a riguardo della disposizione sull'economia, Ahtisaari sosteneva disposizioni specifiche necessarie per salvaguardare e promuovere lo sviluppo economico sostenibile del Kosovo. prevedeva pure un sistema trasparente per gestire le rivendicazioni di proprietà contestate e per i processi di privatizzazione statale oltre che a un accordo per determinare la quota di debito estero di cui il Kosovo avrebbe dovuto farsi carico derivante dal debito serbo.

Gli ultimi accordi citati sono di difficile raggiungimento in quanto ancora nel 2022 cercare compromessi e accordi duraturi tra Kosovo e Serbia è difficile; quindi, si procede lentamente questione per questione, basti ricordarsi l'escalation sulla questione del cambio targhe avvenuta a settembre del 2021, la Serbia aveva portato l'esercito a confine col Kosovo che a sua volta ha portato il suo esercito assieme alle forze di polizia per sedare le rivolte dei serbi del nord a confine. Solamente un intervento dell'UE ha permesso

---

<sup>85</sup> Ivi art. 108 comma 6

<sup>86</sup> Ivi art. 114 comma 3; 118

una normalizzazione di una situazione che poteva prendere un brutto risvolto.<sup>87</sup>

Per quanto riguarda le disposizioni sulla sicurezza del Piano Ahtisaari, l'8 agosto 2008 nacque ufficialmente la KSF (Kosovo Security Force), iniziando ufficialmente le sue operazioni nel settembre dell'anno successivo, è una forza di sicurezza professionale e multietnica, come richiesto da Ahtisaari, che venne addestrata dalla KFOR direttamente.<sup>88</sup> Tale corpo di sicurezza nel settembre del 2018 riceve il via libera dalla KFOR per avviare un processo di trasformazione in esercito regolare della Repubblica del Kosovo in un arco di 10 anni.<sup>89</sup>

Per il resto dei punti delle disposizioni del Piano Ahtisaari, quali la presenza internazionale, la nomina di un Rappresentante Civile Internazionale, la presenza militare internazionale e la missione OSCE fanno parte della storia del passato recente del Paese, le quali non influenzano la Costituzione stessa.

---

<sup>87</sup> ANSA. (30 settembre 2021). Serbia e Kosovo Raggiungono Accordo Su Cambio di Targhe - Europa. ANSA.it. [https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/09/30/ue-raggiunto-un-accordo-tra-kosovo-e-serbia-su-cambio-di-targhe\\_23f25079-39a5-4b5c-81b5-ab2c002ff074.html](https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/09/30/ue-raggiunto-un-accordo-tra-kosovo-e-serbia-su-cambio-di-targhe_23f25079-39a5-4b5c-81b5-ab2c002ff074.html)

<sup>88</sup> NATO. (2012, January). Developments In Kosovo MCAD. KFOR CHRONICLE. [https://shape.nato.int/resources/site7423/general/chronicle%20archive/2012/chronicle\\_01.pdf](https://shape.nato.int/resources/site7423/general/chronicle%20archive/2012/chronicle_01.pdf). p. 3

<sup>89</sup> ANSA. (29 settembre 2015). Thaci, Sì NATO a forze armate del kosovo - politica - nuova europa. ANSA.it. [https://www.ansa.it/nuova\\_europa/it/notizie/rubriche/politica/2015/09/29/thaci-si-nato-a-forze-armate-del-kosovo\\_e9fb572b-cc71-4e41-b9cd-bc12935c9c91.html](https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/politica/2015/09/29/thaci-si-nato-a-forze-armate-del-kosovo_e9fb572b-cc71-4e41-b9cd-bc12935c9c91.html)

## 2.4 Dalla dichiarazione d'indipendenza al riconoscimento come stato, fermata obbligatoria: Corte Internazionale di Giustizia



90

L'indipendenza proclamata dall'Assemblea del Kosovo il 17 febbraio, tramite la voce del Primo ministro Hashim Thaçi alle ore 15.39 disse:

*“Noi rappresentanti del nostro popolo, scelti in maniera democratica, attraverso questa dichiarazione, proclamiamo il Kosovo stato Indipendente e Democratico”<sup>91</sup>*

Poche ore dopo si ha una risposta da Belgrado che condanna la dichiarazione di indipendenza come atto illegittimo da parte di istituzioni provvisorie che per il governo serbo viola sia risoluzione 1244 che i principi di sovranità e integrità territoriale della Serbia. Per il diritto interno serbo l'atto di indipendenza non ha valore; quindi, viene indirizzata una lettera a

---

<sup>90</sup> Immagine presa dal profilo Facebook di Hashim Thaçi, ex Presidente ed ex Primo Ministro della Repubblica del Kosovo: <https://www.facebook.com/HashimThaciOfficial/posts/2478216945581983/>

<sup>91</sup> Servizio RTK 1, Radiotelevisione del Kosovo, 17 febbraio 2008. diretta dalla sede del governo.

Segretario Generale delle Nazioni Unite chiedendo a tutti gli stati membri di rispettare l'integrità territoriale serba in conformità con il diritto internazionale, la Carta delle Nazioni Unite e la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza.<sup>92</sup>

In un lasso brevissimo di tempo il Kosovo riceve un numero importante di riconoscimenti, soprattutto dalla maggior parte degli Stati europei e dagli Stati Uniti d'America.

Le motivazioni più accreditate secondi i riconoscimenti convertono sul fatto che il Kosovo possa essere identificato come Stato chiave per garantire una stabilità nei Balcani, lasciando addietro gli orrori balcanici dell'ultimo decennio del secolo precedente e portando i paesi sulla strada per l'integrazione europea. Il Kosovo viene visto come caso unico e che l'indipendenza è l'unica risposta a quel passato che possa portare a una soluzione duratura. Questa visione di unicità del caso del Kosovo è stata importante negli atti di riconoscimento, in quanto non viene mai citato il diritto all'autodeterminazione dei popoli o altre prassi di diritto internazionale, viene piuttosto premiato l'impegno delle istituzioni del nuovo Stato nel voler garantire i diritti umani e i diritti delle minoranze etniche presenti nel Paese. Stati come Serbia, Russia, Spagna, India, Cina<sup>93</sup> che non riconoscono il Kosovo, contestano il fatto che la Repubblica del Kosovo violi la risoluzione 1244, quindi il principio di integrità territoriale.<sup>94</sup>

La Serbia l'8 ottobre 2008 riesce a far passare una sua proposta all'Assemblea generale delle Nazioni unite, con la quale si chiede un parere

---

<sup>92</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo p.217

<sup>93</sup> Written Statements on the question of the Accordance with International Law of the Unilateral Declaration of Independence by the Provisional Institutions of Self-Government of Kosovo by Popular Republic of China: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15611.pdf>

<sup>94</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo p.217-219

consultivo alla Corte Internazionale di Giustizia sul fatto che la dichiarazione di indipendenza del Kosovo fosse una violazione del diritto internazionale.<sup>95</sup>

Furono presentate alla CIG diversi elaborati prodotti da 39 stati<sup>96</sup> più un elaborato di quasi 300 pagine dal ministro degli Affari Esteri del Kosovo<sup>97</sup>.

Il parere della CIG è stato molto importante, fino a quel momento il diritto di autodeterminazione veniva garantito solamente agli stati oggetti di occupazione coloniale o militare da paesi terzi, nonostante queste conoscenze di lunga data, Stati come USA, UK, Francia, Giappone, Canada, Germania e molti altri stati occidentali hanno immediatamente concesso il riconoscimento alla neonata Repubblica del Kosovo come Stato sovrano e indipendente.

La Scelta della Serbia di chiedere un parere alla massima autorità delle Nazioni Unite in ambito di diritto internazionale non poteva certo essere negata in quanto considerato tentativo di risoluzione di una disputa in maniera pacifica. La popolarità del caso fu sbalorditiva, era la prima volta che la Cina partecipava a un caso della CIG, tutti i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite parteciparono al caso. Stati come Russia, Cina e Spagna portarono come argomentazioni, per l'illegalità della dichiarazione di indipendenza del Kosovo, la violazione della risoluzione 1244 in quanto un'indipendenza violava la sovranità e l'integrità territoriale della Jugoslavia. D'altro canto, le Nazioni che sostenevano il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, come gli USA menzionarono il fatto che l'Inviato Speciale per il Segretario Generale aveva avuto il potere

---

<sup>95</sup> Resolution adopted by the General Assembly: <https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Kos%20A%20RES63%203.pdf>

<sup>96</sup> Accordance with international law of the unilateral declaration of independence in respect of Kosovo, in questo sito sono presenti tutti gli elaborati degli stati intervenuti e i pareri della CIG: <https://www.icj-cij.org/en/case/141>

<sup>97</sup> Written contribution of the Republic of Kosovo ICJ: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15678.pdf>



necessario per poter dichiarare nulla o invalida la dichiarazione di indipendenza<sup>98</sup>, cosa che effettivamente non avvenne.

Il 22 luglio del 2010 la CIG presentò il parere sulla questione portata avanti dalla Serbia. Come prima cosa la Corte si chiese se avesse le competenze per analizzare il caso e non ci fu motivo per il quale la Corte non potesse avere potere decisionale per non fornire un parere consultivo.<sup>99</sup>

Venne inoltre chiarito che si parlò unicamente del parere chiesto dalla Serbia all'Assemblea Generale dell'8 ottobre 2008:

*“Is the unilateral declaration of independence by the Provisional Institutions of Self-Government of Kosovo in accordance with international law?”<sup>100</sup>*

Il diritto interazionale di per sé non conteneva nessun divieto utilizzabile per le dichiarazioni di indipendenza, nonostante la risoluzione 1244 ne negasse la possibilità, non si parlò nemmeno di diritto all'autodeterminazione o di secessione rimediabile, in quanto non erano argomenti coerenti alla richiesta di parere portata alla CIG.<sup>101</sup>

Il parere conclusivo della CIG fu questo:

*“The Court has concluded above that the adoption of the declaration of independence of 17 February 2008 did not violate general international law, Security Council resolution 1244 (1999) or the Constitutional Framework. Consequently the adoption of that declaration did not violate any applicable rule of international law.”<sup>102</sup>*

---

<sup>98</sup> Written contribution USA ICJ p.89: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15640.pdf>

<sup>99</sup> Reports of judgments, advisory opinions and orders accordance with international law of the unilateral declaration of independence in respect of Kosovo advisory opinion of 22 July 2010, p. 6

<sup>100</sup> Request for advisory opinion transmitted to the Court pursuant to General Assembly resolution NRES/63/3 (A/63/L.2) of 8 October 2008: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/14799.pdf>

<sup>101</sup> Reports of judgments, advisory opinions and orders accordance with international law of the unilateral declaration of independence in respect of Kosovo advisory opinion of 22 July 2010, pp. 6-7

<sup>102</sup> Ivi p.53

La CIG diede un parere solo sulla domanda posta effettivamente dalla Serbia e non sul fatto che il Kosovo fosse o meno uno Stato. Essendo coinvolte le maggiori potenze mondiali un simile parere sarebbe stata una sentenza sia politica che giuridica, che avrebbe potuto portare a un minore peso internazionale della CIG stessa se gli Stati avessero agito comunque andando contro alle decisioni prese dalla Corte, come dall'altro caso rischiava di creare un precedente internazionale per l'indipendenza unilaterale di un territorio. Questo parere confermò unicamente la natura non illegale della dichiarazione di indipendenza del Kosovo ma non della sua effettiva statualità.

Entrambe le parti in causa, Kosovo e Serbia, reclamarono vittoriosa la sentenza; il Kosovo in quanto la dichiarazione di indipendenza non fosse stata revocata o annullata, mentre la Serbia ha potuto continuare la sua campagna contro il riconoscimento del Kosovo come Stato autonomo e indipendente.

Passando al presente, quanti stati riconoscono il Kosovo come Stato Sovrano e Indipendente?

Per poter rispondere a questa domanda mi sono documentato direttamente dal sito ufficiale del ministero degli affari esteri e della diaspora della Repubblica del Kosovo<sup>103</sup>, nel quale viene indicato il numero di stati facenti parte dell'ONU che hanno riconosciuto lo Stato.

Sono 117 gli stati che riconoscono il Kosovo come stato, superando l'obiettivo dei 100 riconoscimenti che si erano imposte i governi del Kosovo. La politica scelta del ministero degli esteri è quella di cercare comunicazioni diplomatiche con gli Stati che ancora non hanno riconosciuto la Repubblica del Kosovo a livello internazionale. Inoltre, il governo del Kosovo si impegna nella normalizzazione dei rapporti con la Serbia, sempre indipendente da essa, favorendo il riconoscimento

---

<sup>103</sup> Sito ufficiale Ministero degli Affari Esteri e della Diaspora della Repubblica del Kosovo, Riconoscimento internazionale della Repubblica del Kosovo:  
<https://mfa-ks.net/al/politika/483/njohjet-ndrkombtare-t-republiks-s-kosovs/483>

reciproco e la futura collaborazione attraverso rapporti diplomatici stabili e pacifici. Il numero di riconoscimenti raggiunti rafforza la posizione della Repubblica del Kosovo come membro a pieno titolo della comunità internazionale, in quanto intrattiene relazioni diplomatiche e commerciali con uno svariato numero di Stati.

Tra i principali stati che riconoscono il Kosovo troviamo gli stati confinanti, esclusa la Serbia: Montenegro, Macedonia del Nord ed Albania. 22 su 27 stati dell'UE, ad eccezione di Spagna, Cipro, Romania, Slovacchia e Grecia. Altri stati importanti che hanno dato il proprio riconoscimento sono gli USA, il Canada, la Turchia, la Svizzera, il Giappone, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto e Israele.

Un importante riconoscimento politico di un paese non membro delle Nazioni Unite è quello di Taiwan, avvenuto nell'indomani della dichiarazione di indipendenza, che non venne gradito dalla Cina.<sup>104</sup>

---

<sup>104</sup> Virdis, A. (14 aprile 2008). La Cina dice no pensando a Taiwan. Limes. [http://limes.espresso.repubblica.it/pop\\_stampa\\_articolodc6e.html?artID=581](http://limes.espresso.repubblica.it/pop_stampa_articolodc6e.html?artID=581)

## CAPITOLO III

### Il futuro del Kosovo: il popolo chiama, le nazioni rispondono

#### 3.1 Albania e Kosovo, un popolo in due Stati

Come si è visto nei precedenti capitoli; la popolazione albanese in Kosovo è quasi assoluta, vicina al 93%<sup>105</sup>. Gli sforzi nella creazione di una Nazione albanese sono remoti e vanno collocati con la nascita della Lega di Prizren, nel 10 giugno 1878<sup>106</sup>, creata con il preciso scopo di unificare i Vilayetler<sup>107</sup> albanesi-ottomani in un unico Vilayet albanese. I tentativi di unificazione furono molteplici partendo dal Trattato di Londra del 1913 che garantì la nascita dell'Albania come Stato ma la perdita della maggior parte dei territori abitati da albanesi che vennero reclamate o assegnate da altri Stati, tra cui Serbia, Grecia, Montenegro e Macedonia. Le rivolte non partirono con l'UÇK, ma con i Kaçak<sup>108</sup> che già furono occupati a combattere contro serbi, greci, montenegrini e turchi tra il 1800 e il 1900.<sup>109</sup>

Possiamo affermare che la situazione scaturita in Kosovo verso la fine degli anni '90 sia la manifestazione dello scontento albanese, che per un periodo cercò pure di integrarsi con il resto delle etnie in Jugoslavia, ma l'apartheid che si venne a creare generò un trattamento non ammissibile alla popolazione albanese, furono molteplici le atrocità e i massacri commessi.<sup>110</sup> Gli albanesi del Kosovo hanno sempre visto l'Albania come la loro casa, si sono sempre sentiti parte integrante di essa, secondo i

---

<sup>105</sup> Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Kosovo. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/kosovo/>

<sup>106</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo: Dalle Origini Ai giorni nostri. Bompiani. p.257

<sup>107</sup> Plurale in lingua turca di Vilayet, unità amministrativa dell'Impero Ottomano introdotta con la Legge dei Vilayet del 1864 durante la Tanzimat ottomana.

<sup>108</sup> Ribelli albanesi che combattevano sulle montagne albanesi.

<sup>109</sup> Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo: Dalle Origini Ai giorni nostri. Bompiani. pp.293-295

<sup>110</sup>La Repubblica.it Fatti, (17 giugno 1999), Kosovo: 10.000 vittime di massacri e atrocità. La Repubblica. <https://www.repubblica.it/online/fatti/16giu/nuovo/nuovo.html>

sondaggi realizzati da KFOS e OSFA<sup>111</sup> è stato chiesto a diversi albanesi dell'Albania e del Kosovo se fossero favorevoli all'unificazione delle due nazioni.

I risultati sono impressionanti, sommando i pareri più o meno favorevoli ma sempre positivi, l'82,9% degli albanesi è favorevole all'unificazione e il 79,3% dei kosovari è favorevole.<sup>112</sup> Un altro sondaggio di Euronews Albania conferma i dati, il 79,2% degli albanesi intervistati è favorevole a un'unificazione con il Kosovo e il 90,2% sostiene che Kosovo e Albania sono un'unica nazione e non due.<sup>113</sup> Se venisse proposto un referendum il 74,8% degli albanesi d'Albania voterebbe per il sì e il 63,9% degli albanesi del Kosovo voterebbe allo stesso modo.<sup>114</sup>

Con dati alla mano possiamo certamente affermare che si tratti di un caso di particolare importanza, ma come è possibile allora che non sia possibile un'unificazione dei due stati?

Le risposte a riguardo sono diverse, la prima tra le quali è la delicata situazione in cui si ritrova il Kosovo, entità statale non riconosciuta da due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: Russia e Cina. Sebbene il Kosovo abbia proclamato la sua indipendenza dalla Serbia nel 2008 e nel 2012 finito il periodo di supervisione internazionale da parte dell'International Civilian Office, per costituzione il Kosovo non può avere pretese territoriali né unirsi ad altri stati o parti di esse<sup>115</sup> e comunque per poter procedere con una modifica di legge costituzionale deve avere

---

<sup>111</sup> KFOS; OSFA. (2019). KOSOVO – ALBANIA Interaction, knowledge, values, beliefs, cooperation and unification. KFOS. <https://kfos.org/storage/app/uploads/public/615/708/945/615708945b10c052122602.pdf>

<sup>112</sup> Ivi p.38

<sup>113</sup> Euronews Albania. (25 novembre 2021). Barometer: 80% of Albanians support unification with Kosovo. Euronews Albania. <https://euronews.al/en/programs/barometer/2021/11/25/barometer-80-of-albanians-support-unification-with-kosovo/>

<sup>114</sup> KFOS and OSFA. (2019). KOSOVO – ALBANIA Interaction, knowledge, values, beliefs, cooperation and unification pp. 42-43

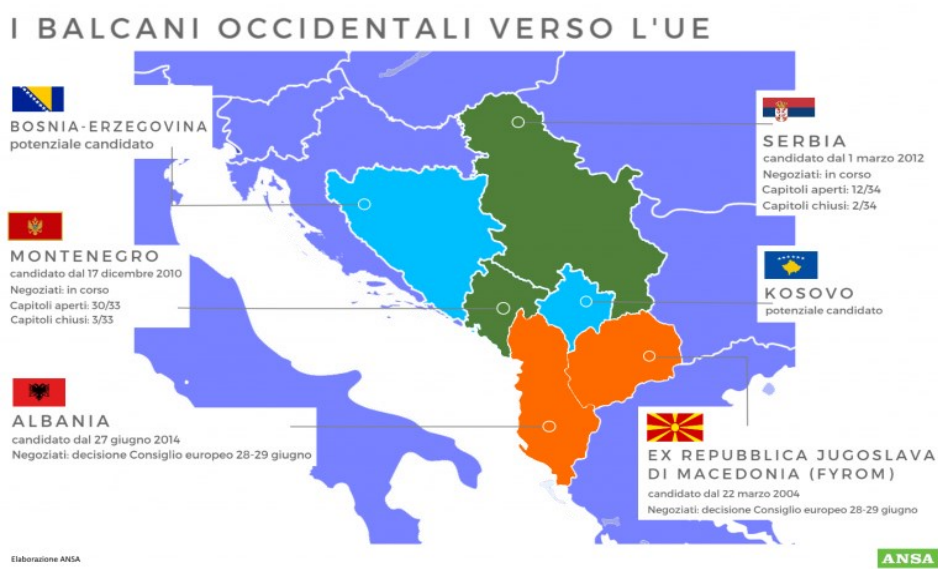
<sup>115</sup> Art. 1 comma 3 costituzione del Kosovo

due terzi dei voti dei membri dell'Assemblea e i voti dei due terzi dei membri dell'Assemblea rappresentanti di minoranze etniche<sup>116</sup>.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, i seggi dell'Assemblea riservati alle minoranze sono 20 in tutto, 10 dei quali riservati ai serbi, questo rende praticamente impossibile una modifica costituzionale del genere che permetterebbe al Kosovo di Unificarsi con l'Albania; almeno per la situazione internazionale del presente, in quanto la Serbia ancora non riconosce il Kosovo come Stato Sovrano e Indipendente e la minoranza serba in Kosovo segue direttamente la linea politica di Belgrado.

La volontà dei due popoli, che etnicamente sono quasi uno solo, è presente; dunque, come si può procedere per rendere effettiva questa volontà?

La risposta non è immediata, va ricercata nei successi della diplomazia, dei negoziati e decisioni future che verranno prese e dallo stato di tensione che si verrà a generare. Va inoltre ricercata nel diritto internazionale nelle questioni dei Mutamenti territoriali degli Stati, in particolare nelle classificazioni di Trasferimento, Unificazione e Incorporazione<sup>117</sup> e negli sforzi dell'Unione Europea nella questione dell'allargamento nei Balcani occidentali.



<sup>116</sup> Art. 144 comma 1 e 2 costituzione del Kosovo

<sup>117</sup> Ronzitti, N. (2019). Diritto internazionale. G. Giappichelli. Pp. 99-100

<sup>118</sup> Immagine recuperata dal sito: <https://ednh.news/it/serbia-e-montenegro-nellue-nel-2025-lue-e-pronta-attesa-per-albania-e-macedonia/>

### 3.2 Evoluzione del dialogo Kosovo-Serbia

La via legale più rapida che non coinvolgerebbe alcun intervento della comunità internazionale sarebbe quella del raggiungimento dell'indipendenza totale della Repubblica del Kosovo, cioè la fine delle pretese serbe sul Kosovo e un mutuo riconoscimento delle Sovranità e Indipendenze nazionali.

I primi passi verso la normalizzazione dei rapporti con la Serbia si ebbero nell'aprile del 2013 con l'accordo di Bruxelles, fu il primo passo di distensione tra i due Paesi, anche se la Serbia considera il Kosovo ancora parte integrante del suo territorio, che aveva in piano la creazione dell'associazione delle municipalità serbe. Un grande passo in avanti in quanto le autorità di Prishtina avrebbero potuto esercitare potestà di governo nei territori abitati da maggioranza serba, come la zona a nord di Mitrovica, e questo avrebbe portato de facto alla fine delle pretese serbe sul Nord del Kosovo. I serbi del Nord del Kosovo si sono rifiutati di essere sottoposti all'autorità di Prishtina, già a inizio del 2012 tennero un referendum nelle loro strutture parallele vincendo con un voto quasi unanime sulla contrarietà dell'incorporazione del Nord del Kosovo al resto del Kosovo.<sup>119</sup>

La questione delle municipalità serbe non verrà mai approvata, è in una situazione di stallo, in quanto nel 2015 ci fu un duro scontro tra maggioranza e opposizione dell'Assemblea kosovara in quanto la minoranza era in disaccordo arrivando ad utilizzare il lancio di lacrimogeni all'interno dell'Assemblea stessa, per questo motivo la Corte costituzionale del Kosovo decise di congelare l'accordo fino all'inizio del 2016.<sup>120</sup>

---

<sup>119</sup> Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo, 1999-2013. pp. 314-315

<sup>120</sup> Graziadei, S. (24 novembre 2015). KOSOVO: La Corte costituzionale sospende l'accordo con la Serbia. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/67845>

L'opposizione sosteneva che si rischiasse una suddivisione dell'amministrazione, in quanto le autorità kosovare avrebbero avuto l'autorità su albanesi, rom, gorani, bosniaci e turchi mentre i serbi avrebbero avuto un sistema parallelo. Tale visione venne confermata dall' Istituto Democratico del Kosovo in quanto avrebbe amplificato la divisione etnica nel Paese vanificando gli sforzi per l'integrazione dei serbi nelle istituzioni kosovare in quanto nell'Associazione delle Municipalità serbe avrebbero avuto il diritto di assumere funzionari pubblici e proporre il comandante della polizia per il Kosovo del Nord.<sup>121</sup>

Durante il Forum Europeo di Alpbach nell'agosto del 2018<sup>122</sup> si parlò di scambio di territori come soluzione che avrebbe portato alla normalizzazione dei rapporti fra Serbia e Kosovo. Tale scambio avrebbe portato a una maggiore omogenizzazione etnica dei due Stati, portando il Nord del Kosovo a maggioranza serba alla Serbia e la valle di Presheva, regione meridionale della Serbia a maggioranza albanese al Kosovo. Vučić e Thaçi, Presidenti dei rispetti paesi, dichiararono che sarebbe stato difficile far accettare alla popolazione tale scambio. Va ricordato inoltre che la valle di Presheva è abitata solo al 65% da albanesi e il Nord del Kosovo dall'88% di serbi<sup>123</sup>, tale accordo avrebbe portato al reciproco riconoscimento dei Paesi facendo scatenare rivolte in tutta la Serbia che riconosce il Kosovo come culla della sua cultura, mentre il Kosovo avrebbe difficilmente accettato uno scambio del genere dopo il sangue versato dal popolo albanese per avere la sovranità e indipendenza dello Stato. Questa situazione sarebbe stata più simile a uno scambio di popolazione che di territorio, come quella tra Grecia e Turchia del 1922 o quella tra Pakistan e

---

<sup>121</sup> Hyseni Kelmendi, V. (1° settembre 2015). Con gli accordi Pristina- Belgrado del 25 agosto, le municipalità kosovare a maggioranza serba si uniranno in un'Associazione. Uno sviluppo che si presta a letture contrastanti. BalcanieCaucaso. <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Kosovo/Kosovo-nasce-l-Associazione-delle-municipalita-serbe-163867>

<sup>122</sup> Gray, A.; Heath, R. (25 agosto 2018). Serbia, Kosovo presidents broach border changes for historic deal. Politico.eu. <https://www.politico.eu/article/aleksandar-vucic-hashim-thaci-serbia-kosovo-balkans-eu-enlargement-alpbach-forum/>

<sup>123</sup> Merola, P. (10 ottobre 2018). BALCANI: Lo scambio di territori tra Kosovo e Serbia è davvero una soluzione? East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/92421>



India nel 1947, che avrebbe potuto causare reazioni e rivolte da parte delle minoranze rispettive di etnia opposta nei territori scambiati.<sup>124</sup> L'Unione Europea non fece molto, si limitò a fare le veci del garante del dialogo tra i due Stati, la mediazione fu di stampo americano.<sup>125</sup>

Il dialogo si arenò dopo varie crisi diplomatiche, tra cui un innalzamento dei dazi sui materiali serbi verso il Kosovo che passarono dal 10% al 100% su proposta del Primo ministro del Kosovo, all'epoca Ramush Haradinaj nel 2018<sup>126</sup> dopo che la domanda di adesione all'INTERPOL del Kosovo venne respinta grazie all'intervento di Serbia e Russia.<sup>127</sup> Un secondo motivo di tensioni è individuabile nella decisione dell'Assemblea del Kosovo del 14 dicembre 2018 di approvare 3 disegni di legge che posero la base legale della trasformazione della Kosovo Security Force in un esercito regolare, scelta che venne contestata da Belgrado come azione destabilizzante per la pace nella regione e contro la stabilità delle etnie in Kosovo, contestazione poco difendibile in quanto il compito dell'esercito regolare del Kosovo sarebbe quello di proteggere la Sovranità del Paese e costituito come forza multi-etnica.<sup>128</sup>

Il dialogo venne sospeso da entrambe le parti per quasi un anno, la comunità internazionale cercò di distendere le relazioni grazie all'intervento dell'UE e degli USA; soprattutto dovuto alla nomina di Richard Grenell a inviato presidenziale speciale per i negoziati tra Kosovo e Serbia avvenuta il 4 ottobre del 2019 e a quella di Miroslav Lajčák come rappresentante speciale dell'UE per il dialogo Kosovo-Serbia.<sup>129</sup> Nel mentre la Serbia dal

---

<sup>124</sup> ibidem

<sup>125</sup> Fruscione, G. (19 febbraio 2019). Balcani: Belgrado propone di ridefinire i confini con il Kosovo. ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/balcani-belgrado-propone-di-ridefinire-i-confini-con-il-kosovo-22315>

<sup>126</sup> Koleka, B. (21 novembre 2018). Kosovo hits Serbia, Bosnia with 100 percent customs fees after Interpol snub. Reuters. <https://www.reuters.com/article/us-kosovo-serbia-trade-idUSKCN1NQ29W>

<sup>127</sup> Celeghini, R. (20 novembre 2018). KOSOVO: Respinta la domanda di adesione all'INTERPOL. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/93965>

<sup>128</sup> Celeghini, R. (17 dicembre 2018). East Journal. KOSOVO: Il parlamento approva la nascita dell'esercito, cresce la tensione con Belgrado. <https://www.eastjournal.net/archives/94668>

<sup>129</sup> European Parliamentary Research Service PE 689.371 – March 2021 p. 2

2017 continua con una campagna volta al ritiro dei riconoscimenti della Sovranità di Prishtina, in alcuni Paesi con l'intento di far scendere il numero sotto i 96 paesi che sarebbero la metà totale dei paesi membri dell'ONU. Sono sorti dei dubbi e delle inchieste riguardo questa attività portando il ministro degli esteri del Kosovo Behgjet Pacolli a chiedere all'UNMIK di emettere un mandato di arresto internazionale nei confronti di Vladimir Cizelj per corruzione, in quanto secondo un'inchiesta di Radio Free Europe avrebbe pagato una tangente al ministro degli esteri centrafricano.<sup>130</sup>

Il dialogo sarebbe ripreso solamente a luglio del 2020 a seguito della revoca parziale dei dazi imposti alla merce serba in Kosovo, ci fu un vertice virtuale il 10 luglio promosso dal Presidente francese Macron e dalla Cancelliera tedesca Merkel a riguardo di un sostegno sulla ripresa del dialogo. Le posizioni restarono e restano sempre molto rigide, in quanto Prishtina chiede il riconoscimento reciproco mentre Belgrado continua a voler far valere l'integrità territoriale della Serbia sul Kosovo e rispettare la risoluzione 1244 concedendo e volendo per il momento con il Kosovo accordi a livello economico e commerciale.<sup>131</sup>

Un passo avanti obbligato si ebbe il 4 settembre 2020 da parte della Casa Bianca patrocinato dal Presidente degli USA Donald Trump, si ottenne la firma di un accordo di normalizzazione economica tra i due paesi, il riconoscimento di Israele del Kosovo, la nascita e l'adesione entro il 2019 in una Mini Schengen<sup>132</sup> che ancora adesso è criticata dall'attuale Primo ministro del Kosovo Albin Kurti<sup>133</sup>, il riconoscimento dei titoli di studi reciproci, la preparazione di studi sulla condivisione delle risorse idriche del

---

<https://cor.europa.eu/en/events/Documents/CIVEX/6th-enlargement-day/Belgrade-Pristina%20dialogue.pdf>

<sup>130</sup> Siragusa, M. (25 settembre 2019). I paesi che stanno ritirando il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/99781>

<sup>131</sup> European Parliamentary Research Service PE 689.371 – March 2021 pp. 2 e 4

<sup>132</sup> Muharremi, R. (12 marzo 2021). The "Washington Agreement" Between Kosovo and Serbia. Asil.org. <https://www.asil.org/insights/volume/25/issue/4/washington-agreement-between-kosovo-and-serbia>

<sup>133</sup> Giantin, S. (31 agosto 2021). Half Balkans push for "Mini-Schengen", other half boycotts it. NATO foundation.

<https://www.natofoundation.org/balkans-black-sea/half-balkans-push-for-mini-schengen-other-half-boycotts-it/>

lago Ujman/Gazivoda che si trova a confine tra i due Paesi, l'installazione di reti ferroviarie per ricollegare diverse città tra Kosovo e Serbia e l'incremento degli sforzi per il ritrovamento delle persone scomparse durante la guerra del Kosovo; Mancano ancora circa 1600 persone di cui la quasi totalità albanese per la quale il Kosovo ancora adesso accusa la Serbia di ostruire i processi di identificazione delle fosse comuni e il ricollocamento delle spoglie delle vittime.<sup>134</sup>

Il dialogo si interrompe nuovamente in quanto la Corte costituzionale del Kosovo riconobbe l'illegittimità del governo, in quanto il voto di un membro dell'Assemblea decisivo era invalido in quanto quel membro dell'Assemblea era condannato per frode, rendendolo incompatibile alla carica, aprendo così la strada a nuove elezioni<sup>135</sup> che verranno vinte il 15 febbraio 2021 dal partito *Lëvizja Vetëvendosje!*<sup>136</sup> con a guida Albin Kurti con oltre il 48% dei voti riuscendo a porre fine ai governi dei vecchi comandanti dell'esercito di liberazione del Kosovo e ponendo un freno ai dialoghi con la Serbia in quanto la priorità si sposta sul risanamento della politica kosovara e del paese colpito da povertà e corruzione, spingendo verso la liberazione dei visti in quanto i cittadini del Kosovo sono gli unici nei Balcani a non potersi muovere liberamente.<sup>137</sup>

Seguendo la traccia della ricerca supporre un mutuo riconoscimento tra Kosovo e Serbia è altamente improbabile in tempi brevi anche se è visibile che la situazione è migliorata notevolmente rispetto al periodo immediatamente successivo all'Indipendenza del Kosovo. La normalizzazione totale dei rapporti è un passo necessario che districherebbe di molto la questione albanese legata all'unificazione nazionale con l'Albania e permetterebbe di non violare o forzare leggi

---

<sup>134</sup> Muharremi, R. (12 marzo 2021). The "Washington Agreement" Between Kosovo and Serbia

<sup>135</sup> Aleotti, P. (11 febbraio 2021). KOSOVO: Il paese di nuovo al voto, è l'ora del cambiamento? East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/115003>

<sup>136</sup> Tradotto in italiano sarebbe "Movimento Autodeterminazione!"

<sup>137</sup> Fruscione, G. (15 febbraio 2021). Kosovo: Kurti vince le elezioni e seppellisce le élite di guerra. ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/kosovo-kurti-vince-le-elezioni-e-seppellisce-le-elite-di-guerra-29299>

costituzionali kosovare, senza ledere i diritti delle minoranze etniche. Il problema maggiore posto è il fatto che a ogni minimo capriccio o problema tra i due Paesi si può arrivare perfino alla mobilitazione degli eserciti lungo il confine, come accaduto a cavallo tra 2021 e 2022 con la cosiddetta “guerra delle targhe”. Le auto e i veicoli immatricolati con targhe kosovare per poter transitare in Serbia devono per forza montare delle targhe provvisorie serbe con un costo relativo; mentre i veicoli con targhe serbe possono circolare liberamente in Kosovo senza alcun problema, almeno fino a settembre del 2021, periodo in cui Albin Kurti invoca la reciprocità di trattamento dato che l'accordo precedente che gestiva l'accordo era scaduto nel 2016 ma la Serbia continuava a rinnovarlo a cadenza biennale provocando l'ira kosovara mentre la Serbia compiva manovre militari al confine.<sup>138</sup>



139

<sup>138</sup> ISPI Online Publications. 28 settembre 2021. Tra Kosovo e Serbia è 'guerra delle targhe'. ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/tra-kosovo-e-serbia-e-guerra-delle-targhe-31835>

<sup>139</sup> Immagine presa dal sito: <https://www.analisdifesa.it/2021/09/torna-a-salire-la-tensione-al-confine-tra-serbia-e-kosovo/>

### 3.3 Teoria dello stato unico: Kosovo e Albania

Come abbiamo visto precedentemente, per poter procedere con l'unificazione di Kosovo e Albania si può ricorrere a diversi processi di mutamento territoriale degli stati del diritto internazionale: *Unificazione*, *Incorporazione* e *Trasferimento*. È possibile percorrere la strada dell'UE, racchiudendo le speranze del popolo albanese in maniera del tutto pacifica attraverso l'*Integrazione europea*.

Uno dei punti più problematici di questo tema è la costituzione kosovara, secondo l'articolo 1 comma 3 La repubblica del Kosovo non può unificarsi a uno stato o parte di stato, il problema sorge in quanto per abolire questo comma serve una modifica costituzionale che richiede un voto favorevole i due terzi dei membri dell'assemblea e i due terzi dei seggi riservati alle minoranze; si possono aprire tre scenari: rifiuto dei membri dell'assemblea serba, boicottaggio da parte degli stessi o l'approvazione. Questi scenari dipendono soprattutto dalle relazioni diplomatiche in quel momento tra Kosovo e Serbia.<sup>140</sup>

L'unificazione è il processo più complicato sotto il punto di vista internazionale perché di fatto implicherebbe l'estinzione delle due Repubbliche in vista della creazione di una nuova entità statale sovrana e indipendente soggetta al diritto internazionale, non dovrebbe prevedere nuovi accordi internazionali con la nuova entità statale con il resto degli stati della comunità internazionale per poter mantenere o rescindere accordi precedenti in quanto tutti gli accordi internazionali presi in precedenza da Albania e Kosovo dovrebbero rimanere vincolanti, bisogna prevedere quindi anche una possibilità di stallo internazionale in quanto potrebbe non essere automatico il riconoscimento da parte degli altri stati portando a un

---

<sup>140</sup> I ragionamenti successivi sono speculazioni personali che offrono punti di vista in un processo di state building che non è avvenuto ancora ma che i popoli di Albania e Kosovo auspicano al più presto.

isolamento internazionale il nuovo Stato per il problema del Kosovo con la Serbia.

Il processo potrebbe essere complicato anche all'interno dei confini in quanto se si decidesse un'amministrazione unica ci sarebbe uno shock politico, in quanto bisognerebbe scegliere se optare per uno stato presidenziale o parlamentare, l'introduzione di una nuova costituzione, una riforma sulla giustizia e sulle varie corti di giustizia, scegliere se optare per un sistema monocamerale o bicamerale e il numero dei parlamentari per permettere una giusta rappresentazione democratica dei cittadini. Se invece si tenesse in considerazione un sistema federale risulterebbe più facile la conversione dei due sistemi politici e amministrativi, in quanto basterebbe creare organi federali permettendo ampia autonomia e creando un livello amministrativo superiore, lasciando intatto il sistema politico di entrambi gli Stati confederati.

Sarebbe sufficiente l'implementazione di una costituzione federale con un sistema bi-presidenziale che condividerebbe il potere esecutivo con una camera federale a sua volta formata da membri scelti dalle camere di entrambi gli Stati federati. Tale scelta è dettata dal fatto che i due paesi l'ultima volta che sono stati assieme era durante l'epoca ottomana, periodo in cui i loro territori venivano amministrati da un delegato del potere centrale. Per questo è necessario concedere un'ampia autonomia alle parti, la popolazione dell'Albania ammonta a circa 3 milioni e 100 mila individui<sup>141</sup> mentre quella del Kosovo a circa 2 milioni di individui<sup>142</sup>, attestandosi a circa il 60% della popolazione d'Albania e al 40% quella del Kosovo, riuscendo in questo modo a garantire diritti alle minoranze senza danneggiarle.

---

<sup>141</sup> Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Albania. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/albania/>

<sup>142</sup> Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Kosovo. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/kosovo/>

Un secondo metodo previsto nel diritto internazionale sarebbe l'incorporazione, simile a ciò che avvenne per la riunificazione della Germania nel 1990 quando la Repubblica federale tedesca estese la sua sovranità sulla Repubblica democratica tedesca.<sup>143</sup> Se tale processo avvenisse d'un tratto tra Albania e Kosovo nella situazione attuale gli esiti potrebbero essere tra i più disparati, tra cui una guerra con la Serbia fino all'intervento della comunità internazionale per mediare una soluzione che con scarsissimi risultati e possibilità porterebbe all'incorporazione del Kosovo nell'Albania e si rischierebbe lo stallo e l'isolamento internazionale.

In questo caso potrebbero variare molti aspetti in quanto il Kosovo dovrebbe accettare la costituzione dell'Albania che verrebbe modificata ad hoc per l'avvenimento, il Kosovo avrebbe comunque bisogno di uno statuto speciale almeno fino a quando non si sarà raggiunto uno standard unico di gestione amministrativa e giudiziaria. Per quanto riguarda l'istruzione invece già adesso, secondo il sondaggio realizzato da KFOS e OSFA, gli albanesi dell'Albania sono favorevoli all'incirca al 70% a una unificazione dei percorsi scolastici ante università e dei libri di testo utilizzati, mentre gli albanesi del Kosovo sono favorevoli circa al 60% a questa soluzione.<sup>144</sup>

La terza via è quella del trasferimento, nella quale si prevederebbe una soluzione diplomatica tra Albania, Kosovo e Serbia con il quale la Serbia cederebbe la sovranità del Kosovo all'Albania. Questo probabilmente implicherebbe lo scambio di territori che nel 2018 fu proposto ai Presidenti Vučić e Thaçi, cosa non accettata particolarmente dai serbi del Kosovo:

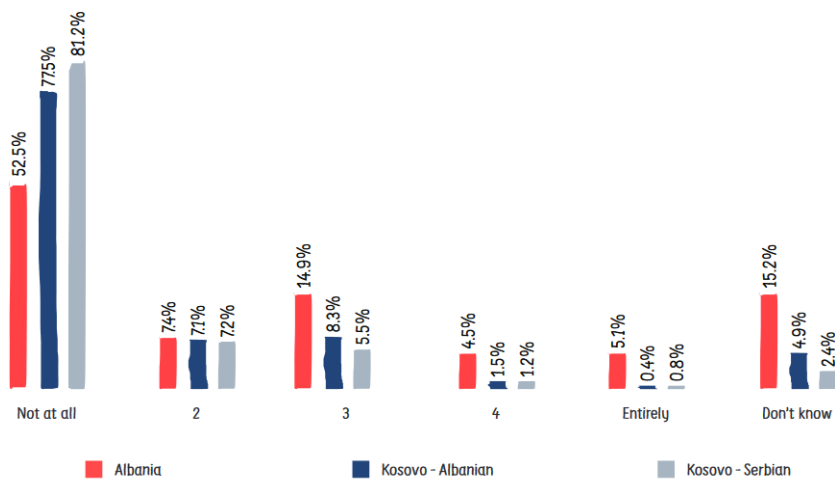
---

<sup>143</sup> Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Germany. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/germany/>

<sup>144</sup> KFOS and OSFA. (2019). KOSOVO – ALBANIA Interaction, knowledge, values, beliefs, cooperation and unification p.36

CHART 37:

How much do you support a potential agreement between Kosovo and Serbia that entails the exchange of northern Kosovo for the Presevo region?



145

Da come si può dedurre dal grafico è un azzardo provare uno scambio territoriale perché ci si troverebbe davanti a rivolte di massa.

La strada più lunga ma più sensata e facilmente percorribile tuttavia è l'allargamento europeo per i Balcani occidentali, in quanto se entrambi i paesi fossero membri dell'Unione Europea sarebbero uniti lo stesso anche se con alcune differenze, entrambe manterrebbero la loro sovranità e indipendenza e si ci sarebbe un adeguamento agli standard europei uniforme per entrambi i paesi. Questo processo implica anche la normalizzazione dei rapporti Kosovo-Serbia, in quanto più volte è stato affermato che senza una normalizzazione dei rapporti nessuno dei due paesi potrà entrare in UE.<sup>146</sup> Sempre secondo il sondaggio KFOS-OSFA, gli albanesi da entrambe le parti della frontiera preferiscono l'integrazione europea a un'unificazione nazionale, anche se l'una non contraddice l'altra.<sup>147</sup>

<sup>145</sup> Ivi p.51

<sup>146</sup> Ansamed. (10 maggio 2022). Serbia: inviato tedesco, senza accordo su Kosovo difficile Ue. ANSAMED.  
[https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2022/05/10/serbia-inviato-tedescosenza-accordo-su-kosovo-difficile-ue\\_bd98ab58-0887-4d67-90b1-91c316a94270.html](https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2022/05/10/serbia-inviato-tedescosenza-accordo-su-kosovo-difficile-ue_bd98ab58-0887-4d67-90b1-91c316a94270.html)

<sup>147</sup> Ivi rif. 136. P.48



## Conclusioni

I due Paesi, Kosovo e Albania, e i loro cittadini desiderano veramente poter stare assieme sotto un'unica bandiera nazionale. Dopotutto è il sogno di secoli mai realizzato, e che effettivamente è a un passo dal potersi realizzare.

Sono connessi sempre più connessi tra loro, lo dimostrano i 19 accordi di cooperazione intergovernativa firmati il 20 giugno 2022. Tali accordi coprono settori che partono dall'istruzione alla giustizia, passando per accordi sull'energia, sulle dogane e sulla difesa. I principali punti salienti sono la pianificazione di una ferrovia da Durazzo a Prishtina, un punto doganale condiviso da entrambi i Paesi, accordi per uno sviluppo rurale-agricolo e un cofinanziamento per realizzare un'enciclopedia albanese.<sup>148</sup>

Una futura unione dei due paesi non è impossibile, ma deve sottostare a due cardini, la normalizzazione dei rapporti con la Serbia per il Kosovo e in seguito proseguire la via dell'UE. Solo in questo modo ci si potrà avvicinare al sogno della Nazione Unica.

Moltissime persone hanno perso la vita nella guerra del Kosovo, un pensiero resta ai civili che hanno subito inermi le violenze militari e paramilitari, perendo per colpa delle stesse. Un pensiero alle madri che ancora adesso aspettano con speranza, oramai consumata dal tempo, il rientro a casa di figli e mariti che ancora non sono stati rinvenuti e che risultano ancora scomparsi.

La cooperazione internazionale e il dialogo portano degli scenari che possono escludere del tutto le guerre e le atrocità collegate, basta rispettare la dignità altrui e non calpestarla con forza, popoli o persone che siano, per poter collaborare e coesistere in un mondo giusto ed equo.

---

<sup>148</sup> Albania, Kosovo sign intergovernmental cooperation agreements. Albanian Government Council of Ministers. (20 giugno 2022). <https://kryeministria.al/en/newsroom/shqiperi-kosove-nenshkruhen-marreveshjen-derqeveritare-bashkepunimi/>

## **Bibliografia**

- Baracani, E. (2014). L'Unione Europea e la Prevenzione Dei Conflitti: Un'Analisi Comparata di Tre Casi di studio; Cipro, Kosovo e Palestina. Società Editrice Il Mulino.
- Malcolm, N. (1999). Storia del Kosovo: Dalle Origini Ai giorni nostri. Bompiani.
- Milano, E. (2013). Formazione dello Stato e processi di state-building Nel Diritto Internazionale: Kosovo, 1999-2013. Editoriale scientifica.
- Perritt, H. H. (2011). The road to independence for Kosovo: A chronicle of the ahtisaari plan. Cambridge University Press.
- Pirjevec Jože. (2014). Le Guerre Jugoslave: 1991-1999. Einaudi.
- Provisionato, S. (2000). Uçk: L'armata dell'ombra: L'esercito di Liberazione del Kosovo: Una Guerra Tra Mafia, politica e terrorismo. Gamberetti.
- Rocca, R. M. della. (2018). Fare pace: La Diplomazia di Sant'Egidio. San Paolo Edizioni.
- Rocca, R. M. D. (1999). Kosovo: La guerra in Europa: Origini e realtà di un conflitto etnico. Guerini e associati.
- Rocca, R. M. D. (1999). Kosovo l'Italia in guerra. I quaderni Speciali. Limes.
- Ronzitti, N. (2019). Diritto internazionale. G. Giappichelli Editore.
- Scotto, G.; Arielli, E. (1999). La Guerra del Kosovo: Anatomia di un'Escalation. Editori Riuniti.
- Shkelzen, M. (1999). Kosovo: Alle Radici del Conflitto. Besa.
- Silber, L.; Little, A. (2001). The death of Yugoslavia. CNIB.

## Sitografia

Aleotti, P. (11 febbraio 2021). KOSOVO: Il paese di nuovo al voto, è l'ora del cambiamento? East Journal.

<https://www.eastjournal.net/archives/115003>

ANSA. (29 settembre 2015). Thaci, Sì NATO a forze armate del kosovo - politica - nuova europa. ANSA.

[https://www.ansa.it/nuova\\_europa/it/notizie/rubriche/politica/2015/09/29/thaci-si-nato-a-forze-armate-del-kosovo\\_e9fb572b-cc71-4e41-b9cd-bc12935c9c91.html](https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/politica/2015/09/29/thaci-si-nato-a-forze-armate-del-kosovo_e9fb572b-cc71-4e41-b9cd-bc12935c9c91.html)

ANSA. (30 settembre 2021). Serbia e Kosovo Raggiungono Accordo Su Cambio di Targhe - Europa. ANSA.

[https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/09/30/ue-raggiunto-un-accordo-tra-kosovo-e-serbia-su-cambio-di-targhe\\_23f25079-39a5-4b5c-81b5-ab2c002ff074.html](https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/09/30/ue-raggiunto-un-accordo-tra-kosovo-e-serbia-su-cambio-di-targhe_23f25079-39a5-4b5c-81b5-ab2c002ff074.html)

Ansamed. (10 maggio 2022). Serbia: inviato tedesco, senza accordo su Kosovo difficile Ue. ANSAMED.

[https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2022/05/10/serbia-inviato-tedescosenza-accordo-su-kosovo-difficile-ue\\_bd98ab58-0887-4d67-90b1-91c316a94270.html](https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2022/05/10/serbia-inviato-tedescosenza-accordo-su-kosovo-difficile-ue_bd98ab58-0887-4d67-90b1-91c316a94270.html)

Celeghini, R. (17 dicembre 2018). East Journal. KOSOVO: Il parlamento approva la nascita dell'esercito, cresce la tensione con Belgrado.

<https://www.eastjournal.net/archives/94668>

Celeghini, R. (20 novembre 2018). KOSOVO: Respinta la domanda di adesione all'INTERPOL. East Journal.

<https://www.eastjournal.net/archives/93965>

Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Albania. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/albania/>

Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Germany.

Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/germany/>

Central Intelligence Agency. (2022). The World Factbook Kosovo. Central Intelligence Agency. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/kosovo/>

Euronews Albania. (25 novembre 2021). Barometer: 80% of Albanians support unification with Kosovo. Euronews Albania.

<https://euronews.al/en/programs/barometer/2021/11/25/barometer-80-of-albanians-support-unification-with-kosovo/>

Filippi, V. (3 novembre 2016). Storia: Il memorandum dell'accademia serba delle Scienze e delle Arti. East Journal.  
<https://www.eastjournal.net/archives/77581>

Fruscione, G. (15 febbraio 2021). Kosovo: Kurti vince le elezioni e seppellisce le élite di guerra. ISPI.  
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/kosovo-kurti-vince-le-elezioni-e-seppellisce-le-elite-di-guerra-29299>

Fruscione, G. (19 febbraio 2019). Balcani: Belgrado propone di ridefinire i confini con il Kosovo. ISPI.  
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/balcani-belgrado-propone-di-ridefinire-i-confini-con-il-kosovo-22315>

Giantin, S. (31 agosto 2021). Half Balkans push for “Mini-Schengen”, other half boycotts it. NATO foundation.  
<https://www.natofoundation.org/balkans-black-sea/half-balkans-push-for-mini-schengen-other-half-boycotts-it/>

Gray, A. & Heath, R. (25 agosto 2018). Serbia, Kosovo presidents broach border changes for historic deal. POLITICO.  
<https://www.politico.eu/article/aleksandar-vucic-hashim-thaci-serbia-kosovo-balkans-eu-enlargement-alpbach-forum/>

Graziadei, S. (24 novembre 2015). KOSOVO: La Corte costituzionale sospende l'accordo con la Serbia. East Journal.  
<https://www.eastjournal.net/archives/67845>

Human Rights Watch. (1999). A week of terror in drenica.  
<https://www.hrw.org/reports/1999/kosovo/Obrinje6-07.htm>

Hyseni Kelmendi, V. (1° settembre 2015). Con gli accordi Pristina-Belgrado del 25 agosto, le municipalità kosovare a maggioranza serba si uniranno in un'Associazione. Uno sviluppo che si presta a letture contrastanti. BalcanieCaucaso  
<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Kosovo/Kosovo-nasce-l-Associazione-delle-municipalita-serbe-163867>

ICTY press. (11 marzo 2006). Slobodan Milosevic Found Dead in His Cell at the Detention Unit | International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia. ICTY press. <https://www.icty.org/en/press/slobodan-milosevic-found-dead-his-cell-detention-unit>

Zambelli, A. (14 gennaio 2021). Kosovo: Il Massacro di racak, l'evento che cambiò le sorti della guerra. East Journal.  
<https://www.eastjournal.net/archives/102174>

## Documenti, Siti Statali e Sondaggi

Accordance with international law of the unilateral declaration of independence in respect of Kosovo, in questo sito sono presenti tutti gli elaborati degli stati intervenuti e i pareri della CIG: <https://www.icj-cij.org/en/case/141>

Costituzione della Provincia Autonoma Socialista del Kosovo del 27 febbraio 1974: [https://archive.org/details/kushtetuta74\\_ocr/mode/2up](https://archive.org/details/kushtetuta74_ocr/mode/2up)

*Deklaracija o suverenosti države Republike Slovenije*, Dichiarazione di sovranità dello Stato della Repubblica di Slovenia, (Uradni list RS, št. 26/90): <http://pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=DEKL5#>

Dichiarazione di indipendenza del Kosovo:  
[http://old.kuvendikosoves.org/common/docs/Dek\\_Pavsh.pdf](http://old.kuvendikosoves.org/common/docs/Dek_Pavsh.pdf)

European Parliamentary Research Service PE 689.371 – March 2021:  
<https://cor.europa.eu/en/events/Documents/CIVEX/6th-enlargement-day/Belgrade-Pristina%20dialogue.pdf>

ICTY. (IT-05-87) cases šainović et al...\*. (n.d.)  
[https://www.icty.org/x/cases/milutinovic/cis/en/cis\\_sainovic\\_al\\_en.pdf](https://www.icty.org/x/cases/milutinovic/cis/en/cis_sainovic_al_en.pdf)

KFOS; OSFA. (2019). KOSOVO – ALBANIA Interaction, knowledge, values, beliefs, cooperation and unification. KFOS.  
<https://kfos.org/storage/app/uploads/public/615/708/945/615708945b10c052122602.pdf>

Memorandum dell'Accademia serba delle scienze e delle arti:  
<https://www.helsinki.org.rs/serbian/doc/memorandum%20sanu.pdf>

NATO. (2012, January). Developments In Kosovo MCAD. KFOR CHRONICLE.  
[https://shape.nato.int/resources/site7423/general/chronicle%20archive/2012/chronicle\\_01.pdf](https://shape.nato.int/resources/site7423/general/chronicle%20archive/2012/chronicle_01.pdf)

Resolution (A/63/L.2) adopted by the General Assembly:  
<https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Kos%20A%20RES63%203.pdf>

RESOLUTION 1160 (1998), S/RES/1160. Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1160>

RESOLUTION 1199 (1998), S/RES/1199. Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1199>

RESOLUTION 1244 (1999). S/RES/1244. Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1244>

Sito ufficiale Ministero degli Affari Esteri e della Diaspora della Repubblica del Kosovo, Riconoscimento internazionale della Repubblica del Kosovo: <https://mfa-ks.net/al/politika/483/njohjet-ndrkombtare-t-republiks-s-kosovs/483>

trascrizione del discorso di Gazimestan:  
[https://cmes.arizona.edu/sites/cmes.arizona.edu/files/SLOBODAN%20MIL%20OSEVIC\\_speech\\_6\\_28\\_89.pdf](https://cmes.arizona.edu/sites/cmes.arizona.edu/files/SLOBODAN%20MIL%20OSEVIC_speech_6_28_89.pdf)

U.S. Department of State, Diplomacy in action, International Support for Kosovo: <https://2009-2017.state.gov/p/eur/ci/kv/c27789.htm>

U.S. Department of State. (n.d.). U.S. Department of State archives [https://1997-2001.state.gov/regions/eur/rpt\\_9905\\_ethnic\\_ksvo\\_4.html](https://1997-2001.state.gov/regions/eur/rpt_9905_ethnic_ksvo_4.html)

UN Security Council. (26 marzo 2007). (S/2007/168) Piano Ahtisaari, Comprehensive Proposal for the Kosovo Status Settlement. <https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Kosovo%20S2007%20168.pdf>

Written contribution of the Republic of Kosovo ICJ: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15678.pdf>

Written contribution USA ICJ: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15640.pdf>

Written Statements on the question of the Accordance with International Law of the Unilateral Declaration of Independence by the Provisional Institutions of Self-Government of Kosovo by Popular Republic of China: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/141/15611.pdf>